



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

11/7 (2018)

Indice

Gioiosa presenza - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-16

Ieri

3-6

Oggi

7-9

Domani

10-16

Una finestra sul mondo

17-19

Dialogo interreligioso

20-21

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Segno di tempi nuovi. Cinquant'anni dall'assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese a Uppsala (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 09-10/07/2018, p. 6); *L'umanità invoca rispetto. A Kigali l'assemblea della All Africa Conference of Churches* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 13/07/2018, p. 6); *Vocazione da condividere. In Germania incontro ecumenico di religiose e religiosi* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 16-17/07/2018, p. 6); *Impegno per la costruzione della pace. A Seoul l'assemblea mondiale dei metodisti* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 20/07/2018, p. 6); *Insieme in preghiera per il Medio Oriente* («Finestra Ecumenica» Luglio 2018); *Cristiani insieme a Padova, di fronte alla città* (LUCA BORTOLI, «La difesa del popolo» 20/07/2018); *Loreto, prende il via il Campo dei giovani d'Europa 2018* («Sir» 19/07/2018); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 09-10/07-29/07/2018*

22-27

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *A Critical Time for Bridge-Building: Catholic Theological Ethics Today. Messaggio ai partecipanti alla terza conferenza internazionale di Catholic Theological Ethics in the World Church*, Città del Vaticano, 11 luglio 2018; PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Migranti dalla paura all'accoglienza*, Roma 19 luglio 2018; mons. CORRADO LOREFICE, *Omelia per la festa di Santa Rosalia*, Palermo 15 luglio 2018; mons. ANTONIO SUETTA, *Risposta "ai firmatari della Lettera ai vescovi italiani" del luglio 2018*, Sanremo, 19 luglio 2018; mons. MATTEO ZUPPI, *Omelia per la veglia di preghiera. Morire di speranza*, Bologna, 21 giugno 2018; COMITATO PROMOTORE NAZIONALE DELLA GIORNATA ECUMENICA DEL DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO, *I luoghi di culto sono centri di convivenza ed avvicinano i cuori!*, Roma, 6 giugno 2018; COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE E COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *Coltivare l'alleanza con la terra. Messaggio per la 13ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato 1º settembre 2018*, Roma, 31 maggio 2018

28-37

Memorie storiche

P. GIACHETTI, *Pace e riconciliazione al servizio della vita. Lettera pastorale*, in «Rivista Diocesana Pinerolese», 49/1 (1983), pp. 17-32

38-43

Gioiosa presenza

«Jeri, a Bari, con i Patriarchi delle Chiese del Medio Oriente e i loro Rappresentanti abbiamo vissuto una speciale giornata di preghiera e riflessione per la pace in quella regione. Rendo grazie a Dio per questo incontro, che è stato un segno eloquente di unità dei cristiani, e ha visto la partecipazione entusiasta del popolo di Dio. Ringrazio ancora i Fratelli Capi di Chiese e quanti li hanno rappresentati; sono rimasto veramente edificato dal loro atteggiamento e dalle loro testimonianze. Ringrazio l'Arcivescovo di Bari, fratello umile e servitore, i collaboratori e tutti i fedeli che ci hanno accompagnato e sostenuto con la preghiera e la gioiosa presenza»: con queste parole, pronunciate alla preghiera dell'Angelus, domenica 8 luglio, papa Francesco è voluto tornare sull'incontro per la pace dei capi delle Chiese del Mediterraneo, che si era svolto il giorno prima a Bari; il papa è tornato su questa giornata per esprimere quanto importante era stato il ritrovarsi insieme per pregare il Signore per ogni passo che possa condurre alla pace, per condividere preoccupazioni e speranze per l'oggi del Medio Oriente, per riaffermare la necessità di trovare sempre nuove strade con le quali consentire ai cristiani di restare là dove il cristianesimo è nato, come è stato messo in evidenza dai partecipanti all'incontro di Bari. Dei molti commenti che sono stati pubblicati a questo commento si può leggere, in questo numero di «Veritas in caritate», quello comparso su «Finestra Ecumenica», la newsletter della comunità di Bose, da sempre impegnata, in prima persona, con una molteplicità di iniziative nella costruzione di ponti di dialogo e di comunione.

A Bari centrale è stato, anche nei momenti pubblici, il tema della costruzione della pace attraverso il ricorso, tra l'altro, a un cultura dell'accoglienza che consenta di superare pregiudizi e paure che sembrano crescere nei tempi presenti, nonostante le prese di posizione delle Chiese e degli organismi ecumenici che, con le loro parole e il loro gesti, vogliono ricordare a tutti come il cristiano non possa vivere la dimensione dell'accoglienza sempre e dovunque. Anche per la valenza ecumenica che questa posizione ha assunto, si è pensato di pubblicare nella sezione *Documentazione Ecumenica*, dove compare anche un messaggio di papa Francesco, *A Critical Time for Bridge-Building: Catholic Theological Ethics Today*, rivolto ai partecipanti alla terza conferenza internazionale di Catholic Theological Ethics in the World Church in corso a Sarajevo, una nota della Presidenza della Conferenza Episcopale (*Migranti dalla paura all'accoglienza*, Roma 19 luglio 2018) e gli interventi di tre vescovi, da Nord a Sud, sul tema dell'accoglienza per offrire degli elementi per riflettere cosa fare insieme per vivere l'evangelo.

Per quanto riguarda l'*Agenda Ecumenica* va segnalato il convegno annuale nazionale *Il tuo cuore custodisca i miei precetti* (Pr 3,1) *Un creato da custodire, da credenti responsabili, in risposta alla Parola di Dio* (Milano, 19-21 novembre), promosso, come l'anno scorso a Assisi, da un gruppo ecumenico, coordinato da don Cristiano Bettega, mentre si può leggere il programma definitivo del convegno *Fonti per il dialogo. Le Chiese in dialogo a 25 dal Direttorio per l'ecumenismo* (Firenze, 29-20 ottobre), promosso dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo, in collaborazione con una serie di Istituzioni Accademiche.

Il 6 agosto 2006 tornava alla Casa del Padre mons. Pietro Giachetti che, fin dalla sua nomina a vescovo di Pinerolo, il 1 maggio 1976, si è impegnato nella promozione della dimensione ecumenica della fede cristiana su tre piani: rafforzando il dialogo tra la diocesi di Pinerolo e la Chiesa Valdese, che dopo i primi incerti passi durante la celebrazione del Vaticano II, era entrato in una stagione di grande vivacità; cercando nuove strade per vivere questa dimensione all'interno della diocesi di Pinerolo, anche con dei gesti con i quali mostrare come i cristiani, pur di tradizioni diverse, potevano vivere la comunione nella difesa dei più deboli: condividendo, a livello nazionale, con la sua presenza, nei luoghi di dialogo ecumenico, dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo alle Sessioni di formazione del SAE, quanto veniva fatto a Pinerolo proprio per promuovere un dialogo ecumenico che fosse elemento essenziale nel rinnovamento della Chiesa nella linea della recezione del Vaticano II. Anche dopo l'emeritazione, finché le forze glielo hanno consentito, ha proseguito il suo impegno per la causa ecumenica, soprattutto con la visita a comunità religiose di clausura, spesso accompagnato da un pastore evangelico, per chiedere preghiere per l'unità così da rendere più efficace la missione dell'annuncio dell'evangelo. Le sue parole appaiono non solo di grande attualità per il cammino ecumenico, ma in profonda sintonia con il pontificato di papa Francesco. Nella sezione *Memorie Storiche* si può leggere una delle sue lettere pastorali, *Pace e riconciliazione al servizio della vita* (Pinerolo, 25 dicembre 1982), nella quale si possono trovare parole su come costruire la pace, su come vivere la riconciliazione, su come aiutare a comprendere il valore della vita in una prospettiva ecumenica, così come la pensava mons. Giachetti, facendosi interprete, anche in questo, del Vaticano II, cioè nella presentazione della propria identità per una sempre migliore comprensione dell'unità nella diversità.

Infine è una gioia particolare pensare che questo numero è stato chiuso nel giorno nel quale a Assisi si apre la LV Sessione di formazione del SAE, che è stato pensato, voluto e accompagnato da Maria Vingiani: a lei, uno dono prezioso per la Chiesa in Italia, è dedicato questo numero di «Veritas in caritate».

Riccardo Burigana

Venezia, 29 luglio 2018

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

GIUGNO

- | | |
|------------|--|
| 1 VENERDÌ | FRATTAMAGGIORE. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.</i> Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00 |
| 1 VENERDÌ | MARANO DI NAPOLI. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.</i> Chiesa Francescana Santa Maria degli Angeli Angeli, via Casa Schiano 9. Ore 19.45 |
| 1 VENERDÌ | PORTICI. <i>Pre-Congresso del Sud Italia della Federazione giovanile evangelica in Italia (Fgei).</i> Casa Materna. (1-3 Giugno) |
| 1 VENERDÌ | ROVERETO. <i>Gruppo ecumenico di lettura biblica.</i> Centro Beata Giovanna, via Conciatori. Ore 17.30 |
| 1 VENERDÌ | TORINO. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.</i> Chiesa San Domenico. Ore 21.00 |
| 2 SABATO | BOCCA DI MAGRA. <i>Don Cristiano Bettega, L'esperienza ecumenica e il dialogo interreligioso della Chiesa italiana.</i> Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di La Spezia-Sarzana. Casa di Spiritualità dei padri Carmelitani, Monastero della Santa Croce. Ore 9.30 |
| 2 SABATO | GROSSETO. <i>Riunione della Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, presieduta da mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Grosseto. Coordina Silvia Nannipieri.</i> Chiesa del SS. Crocifisso, via Lavagnini. Ore 10.30 |
| 3 DOMENICA | RIMINI. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.</i> Chiesa dei Servi. Ore 19.00 |
| 4 LUNEDÌ | TRIESTE. <i>Lo Spirito Santo, dalla Bibbia all'oggi. Riunione conclusiva.</i> Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Sala Turollo, Chiesa dei Santi Andrea e Rita, via Locchi 22. Ore 18.00 |
| 5 MARTEDÌ | ROMA. <i>Riunione della Consulta Nazionale per l'Ecumenismo.</i> Conferenza Episcopale Italiana, circonvallazione Aurelia 50. |
| 5 MARTEDÌ | TRENTO. <i>Preghiera ecumenica e conclusione dell cammino ecumenico vissuto nell'anno pastorale.</i> Cappella universitaria, via Prepositura. Ore 21.00 |
| 7 GIOVEDÌ | MILANO. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.</i> Chiesa di San Sigismondo. Ore 21.00 |
| 7 GIOVEDÌ | TORINO. <i>Leggere e ascoltare Isaia. Rav Ariel Di Porto, Introduzione ai profeti nella tradizione e nella spiritualità ebraica.</i> Ciclo di incontri promosso dal MEIC di Torino e dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Sala Consiglio, Azione Cattolica, corso Matteotti 11. Ore 20.45 |

- 7 GIOVEDÌ TORINO. *Studio biblico ecumenico. Antonietta Potente, «Gesù e gli stranieri». Moderatore Carlo Guerrieri.* Seminario promosso dal gruppo Strumenti di pace. Chiesa Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda. Ore 21.00
- 8 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 8 VENERDÌ MILANO. *I numeri della non-violenza. Lettura di testi su Passione e Rinascita della Chiesa Russa, a un secolo dal Sinodo del 1917-1918. Intervento dello iermonaco Ambrogio Matzegoras.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Refettorio Ambrosiano, piazza Greco. Ore 20.30
- 9 VENERDÌ TORRE PELLICE. *Torre Pellice, Città europea della Riforma.* Incontri promossi dalla Fondazione Centro culturale valdese, in collaborazione con il Comune di Torre Pellice con la Proloco torrese e con la Chiesa Valdese di Torre Pellice. (9-10 Giugno)
- 10 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria della Pieve. Ore 21.00
- 10 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Missionari Saveriani, via don Milani. Ore 21.00
- 10 DOMENICA ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, piazza Campitelli 9. Ore 19.30
- 10 DOMENICA TORINO. *Ciclo Storico. Anna Segre e rav Rav. Ariel Di Porto, Rashi, il commentatore della Torah.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino. Centro Sociale della Comunità Ebraica, piazzetta Primo Lev1 12. Ore 18.00
- 10 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Battistero S. Giovanni, piazza Battistero. Ore 21.00
- 11 LUNEDÌ BAGNOLI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Incontro regionale.* Chiesa Auditoria Sant'Anna, Parrocchia Santa Maria Materdomini. Via Eurialo 37. Ore 20.00
- 11 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontro conclusivo dello Studio biblico ecumenico.* Chiesa Evangelica Battista, via Milano 40. Ore 21.00 – 23.00
- 14 GIOVEDÌ LUNGRO. *Il volto di una Chiesa Orientale. Teologia – Diritto particolare – Liturgia. XXI Incontro dei vescovi orientali cattolici d'Europa. (14-17 Giugno)***
- 14 GIOVEDÌ MESTRE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa san Girolamo. Ore 21.00
- 14 GIOVEDÌ TORINO. *Leggere e ascoltare Isaia. Ori Siera e Viviana Martinez, «Consolate, consolate il mio popolo» (Is. 40,1-11): Una lettura a due voci.* Ciclo di incontri promosso dal MEIC di Torino e dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Sala Consiglio, Azione Cattolica, corso Matteotti 11. Ore 20.45
- 15 VENERDÌ FIRENZE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Martino a Montughi. Ore 21.00
- 15 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 15 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 15 VENERDÌ PISTOIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Monastero delle Suore Clarisse, Sala Pantaleo. Ore 21.15

- 15 VENERDÌ PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa dei Frati Francescani, Parrocchia Sant'Antonio da Padova, via Università 74. Ore 20.00
- 15 VENERDÌ URBINO. *Cristiani uniti dalla Parola. Sulla Prima Lettera ai Corinzi. V Anno di incontri di studi biblici*. Ciclo di incontri promosso dall'arcidiocesi Urbino, in comunione con Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Ortodossa Rumena di Pesaro. Chiesa valdese di Romagna – Marche e Cristiani evangelici. Monastero delle Clarisse. Ore 21.00
- 18 LUNEDÌ NAPOLI. *Riunione del direttivo del gruppo SAE di Napoli con la presentazione della bozza di programmazione per l'anno 2018-2019*.
- 19 MARTEDÌ MILANO. *Sul pellegrinaggio settimanale degli ortodossi a Milano e sui luoghi di culto della Terra santa. Interventi dell'archimandrita ortodosso Amvrosiy Makar e Giuseppe Cafulli*. Incontro promosso dai Servizi diocesani del Turimo e dell'Ecumenismo dell'Arcidiocesi di Milano. Curia Arcivescovile, piazza Fontana 2. Ore 10.30-12.00
- 19 MARTEDÌ POLICORO. *Dal conflitto alla comunione: i 500 anni dalla Riforma di Martin Lutero. Interventi del pastore luterano Dieter Kampen e di don Giovanni Messuti*.
- 20 MERCOLEDÌ MILANO. *Morire di speranza. Veglia di preghiera ecumenica per quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Bernardino alle Monache. Ore 20.00
- 21 GIOVEDÌ BOLOGNA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera ecumenica per quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, presieduta da mons. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Caritas e dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Bologna. Chiesa di San Benedetto, via dell'Indipendenza 64. Ore 19.00
- 21 GIOVEDÌ PADOVA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera ecumenica per quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, presieduta da padre Oliviero Svanera ofm conv*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, da ACLI, dall'Associazione Popoli Insieme, dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e da Vides Veneto. Chiesa dell'Immacolata, via Belzoni 71. Ore 19.30
- 21 GIOVEDÌ ROMA. *Morire di speranza. Preghiera ecumenica in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, presieduta da mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano*. Incontro promosso da ACLI, Agenzia Scalabriniana Cooperazione allo Sviluppo, Caritas Italiana, Centro Astalli, Comunità Giovanni XXIII, Comunità Sant'Egidio, Fondazione Migrantes e Federazione Chiese Evangeliche in Italia. Basilica di Santa Maria in Trastevere, piazza Santa Maria in Trastevere. Ore 18.00
- 22 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 22 VENERDÌ MONTEPULCIANO. *Papa Marcello II Cervini. Tra Chiesa romana e Chiese ortodosse d'Oriente*. Seminario promosso dall'Istituto Sangalli di Firenze in collaborazione con la Biblioteca-Archivio Piero Calamandrei.
- 22 VENERDÌ POTENZA. *Incontro ecumenico sulla Dichiarazione congiunta luterano-cattolica sulla giustificazione del 1999*.
- 22 VENERDÌ RIMINI. *Pellegrinaggio ai martiri riminesi*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Rimini.
- 22 VENERDÌ VERONA. *In pellegrinaggio verso la riconciliazione. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Ciclo di incontri promosso dal gruppo di preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Domenico al Corso, via del Pontiere 30. Ore 20.45

- 24 DOMENICA **BRESCIA. Morire di speranza. Veglia di preghiera ecumenica per quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, presieduta da don Roberto Ferranti con la partecipazione di padre Giancarlo Paris, don Carlo Tartari, del padre ortodosso romeno Gheorghe Timiș e della pastora valdese Anne Zell.** Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Caritas e dall'Ufficio per il dialogo interreligioso della diocesi di Brescia.
- 24 DOMENICA **VITERBO. Mostra di icone sacre della tradizione copta.** Mostra promossa dalla diocesi di Viterbo, dalla Fondazione Caffè Cultura e dalla Fondazione SIB. (24 Giugno – 28 Ottobre)
- 26 MARTEDÌ **SANTA GIUSTINA. Incontro del gruppo di ricerca storico-religiosa L'ecumenismo in Italia. Coordina Riccardo Burigana.** Ore 17.30 – 21.30
- 27 MERCOLEDÌ **SCAMPIA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Appuntamento regionale.** CasArcobaleno, via A. Ghisleri 110. Ore 20.45
- 28 GIOVEDÌ **BARI. Corso di formazione ecumenica per i delegati parrocchiali.** Casa del Clero. Ore 16.00
- 28 GIOVEDÌ **BERGAMO. Intitolazione del Parco Martin Lutero alla Trucca. Interventi di Giorgio Gori, Giacomo Angeloni, del pastore valdese Winfrid Pfannkuche, del sovrintendente della chiesa valdese Ignazio Di Lecce, del presidente del consiglio della chiesa valdese di Bergamo Luciano Zappella e mons. Patrizio Rota Scalabrini.** Ore 18.30
- 29 VENERDÌ **FANO. Estate Santa. Beati i poveri in Spirito. Presentazione di don Tonino Bello.** Ciclo di incontri promosso dalle Parrocchie di SS. Pietro e Andrea, S. Famiglia, S. Pio X e S. Cristoforo. Chiesa di SS. Pietro e Andrea, Fenile. Ore 21.00
- 29 VENERDÌ **FRATTAMAGGIORE. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.** Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 29 VENERDÌ **VERCELLI. Morire di speranza. Veglia di preghiera ecumenica per quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, presieduta da mons. Marco Arnolfo, arcivescovo di Vercelli, con la presenza dei rappresentanti delle chiese evangeliche e ortodosse di Vercelli.** Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Parrocchia del SS. Salvatore, dalla Chiesa Evangelica Valdese-Unione Chiese Metodiste e Valdesi, dalla Chiesa Ortodossa Romana, dalla Caritas della diocesi di Vercelli, dalla Fondazione Migrantes, dall'Associazione Sant'Eusebio, da Anolf-CISL, dai Gruppi di Volontariato Vincenziano-Oftale e dal MEIC. Chiesa del SS. Salvatore, corso Libertà 42. Ore 18.00
- 30 SABATO **RIMINI. Festa della Chiesa ortodossa rumena con la partecipazione della Chiesa Cattolica di Rimini.**

DONA IL TUO 5X1000
ALLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

SCRIVI IL CODICE FISCALE
94145440486
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

**Nelle guerre dei grandi,
che colpa hanno i bambini?**

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II • ONLUS per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo
Via Roma, 3 - Pratovecchio • 52015 Pratovecchio Stia (AR) +39.0575.583077 info@fondazionegiovannipaolo.org • www.fondazionegiovannipaolo.org

Il 5 per mille NON è alternativo all'8 per mille che ti invitiamo a donare alla Chiesa Cattolica

Oggi

LUGLIO

- 2 LUNEDÌ GENOVA. *Morire di speranza. Preghiera ecumenica in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, con la partecipazione delle Chiese cristiane di Genova.* Basilica dell'Annunziata. Ore 18.15
- 5 GIOVEDÌ CANOSA DI PUGLIA. *Veglia ecumenica in preparazione all'incontro di papa Francesco per la pace a Bari.* Chiesa Concattedrale San Sabino. Ore 21.00
- 5 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Giovedì in Monastero. 1938-2018 tra memoria e profezia. Don Michele Dal Bosco, "Memoria Dei": il senso del ricordare nella Bibbia e nella tradizione della Chiesa.* Ciclo di incontri in preparazione dell'80° della presenza dell'Opera don Calabria a Maguzzano. Abbazia Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30- 16.30
- 5 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Sigismondo. Ore 21.00
- 5 GIOVEDÌ NOVARA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera ecumenica per quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, presieduta da don Giorgio Borroni.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Caritas della diocesi di Novara, da Gruppi di Volontariato Vincenziano, dall'Azione Cattolica, dalle Acli, da Liberazione e Speranza, da Rinascita Cristiana da Rinnovamento Carismatico Cattolico-Gruppo S. Gaudenzio, dal Movimento dei Focolari e dalla Chiesa Valdese e Metodista di Novara. Chiesa di Sant'Eufemia, via Magnani Ricotti 15. Ore 21.00
- 6 VENERDÌ ANDRIA. *Veglia ecumenica in preparazione all'incontro di papa Francesco per la pace a Bari, presieduta da mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria.* Chiesa Cattedrale Santa Maria Assunta in Cielo. Ore 20.00
- 6 VENERDÌ MINERVINO MURGE. *Preghiera ecumenica in preparazione all'incontro di papa Francesco per la pace a Bari, durante la celebrazione eucaristica vespertina nelle comunità parrocchiali.*
- 6 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di Daniele Barolo.* Chiesa San Domenico. Ore 21.00
- 7 SABATO FERRARA. *Veglia ecumenica in preparazione all'incontro di papa Francesco per la pace a Bari, presieduta da mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, dall'Ufficio liturgico, dall'Ufficio Migrantes-Centro Missionario e dalla Caritas dell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio. Basilica di Santa Maria in Vado. Ore 21.00
- 7 SABATO BARI. «Su di te sia la pace». Incontro ecumenico di preghiera per il Medio Oriente di papa Francesco con i capi e i rappresentanti delle Chiese e delle organizzazioni ecumeniche del Medio Oriente.**
- 7 SABATO POLLENA TROCCHIA. *Meeting di fine ann dei gruppi di preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Comunità Ecclesia, via Calabese 17. Località Musci.

- 7 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica*. Incontro promosso da Insieme per Graz. Chiesa Battista, via Passalacqua 12. Ore 20.45
- 7 SABATO VENEZIA. *Celebrazione eucaristica con la partecipazione del Coro ecumenico della diocesi di Cuneo-Fossano*. Basilica di San Marco.
- 8 DOMENICA RIMINI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa dei Servi. Ore 19.00
- 9 LUNEDÌ BAGNOLI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa Auditoria Sant'Anna, Parrocchia Santa Maria Materdomini. Via Eurialo 37. Ore 20.00
- 9 LUNEDÌ LA VERNA. *Corsi regionali di formazione ecumenica*. Corso promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana. (9-13 Luglio)
- 10 MARTEDÌ TREVISO. *Morire di speranza. Veglia di preghiera ecumenica per quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, presieduta da mons. Adriano Cevolotto*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Caritas della diocesi di Treviso, dalle ACLI, da Un Ponte Verso, da Civico 63, da Mani Tese, da Coop Hilal, e da Nova Facility. Chiesa di San Martino Urbano, corso del Popolo. Ore 20.45
- 12 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Giovedì in Monastero. 1938-2018 tra memoria e profezia. Vittorio Messori, I bendettini a Maguzzano: Cenni storico-spirituali*. Ciclo di incontri in preparazione dell'80° della presenza dell'Opera don Calabria a Maguzzano. Abbazia Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30- 16.30
- 12 GIOVEDÌ CIVITAVECCHIA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera ecumenica per quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la diocesi di Civitavecchia-Tarquini, le Chiese evangeliche battiste e la Chiesa ortodossa rumena. Chiesa dei Santi Martiri Giapponesi. Ore 18.30
- 13 VENERDÌ FANO. *Estate Santa. Beati i misericordiosi. Presentazione di don Oreste Benzi*. Ciclo di incontri promosso dalle Parrocchie di SS. Pietro e Andrea, S. Famiglia, S. Pio X e S. Cristoforo. Chiesa di S. Cristoforo. Ore 21.00
- 14 SABATO GARBAOLI DI ROCCAVERANO. *Camminare – Pregare – Lavorare insieme: L'ecumenismo a 70 anni dalla fondazione del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC). Interventi di Brunetto Salvarani, Guido Dotti, monaco di Bose, pastora Lucilla Peyrot, Olga Terzano e don Giovanni Pavin. Saluti di mons. Luigi Testore, vescovo di Acqui*. Giorni di preghiera e riflessione ecumenica promossi dalla Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso, dall'Azione Cattolica e dal MEIC della diocesi di Acqui. (14-15 Luglio)
- 14 SABATO RENAIO-BARGA. *Renaio e i valdesi – Ieri e oggi. Apertura mostra Lutero a fumetti*. Ore 11.00
- 18 MERCOLEDÌ TORINO. *Morire di speranza. Una preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa presieduta da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, con la partecipazione della pastora valdese Maria Bonafede e di Eugenia Ferreri*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese evangeliche e la Fondazione Migrantes. Chiesa dei Santi Martiri, via Garibaldi 25. Ore 18.30
- 19 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Giovedì in Monastero. 1938-2018 tra memoria e profezia. Monaco dell'Abbazia di Praglia, San Benedetto: attualità e profezia della Regola*. Ciclo di incontri in preparazione dell'80° della presenza dell'Opera don Calabria a Maguzzano. Abbazia Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30- 16.30
- 20 VENERDÌ FANO. *Estate Santa. Beati. Presentazione di Gianna Beretta Mola*. Ciclo di incontri promosso dalle Parrocchie di SS. Pietro e Andrea, S. Famiglia, S. Pio X e S. Cristoforo. Chiesa di S. Pio X. Ore 21.00

- 23 LUNEDÌ RIMINI. *Festa di Santa Apollinare*. Liturgia con la partecipazione delle Chiese cristiane presenti nella diocesi di Rimini, promossa dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Rimini. Chiesa di Santa Apollinare in Classe.
- 26 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Giovedì in Monastero. 1938-2018 tra memoria e profezia. Andrea Nodari, Cenni sulla spiritualità e sulla presenza trappista in Maguzzano*. Ciclo di incontri in preparazione dell'80° della presenza dell'Opera don Calabria a Maguzzano. Abbazia Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30- 16.30
- 27 VENERDÌ FANO. *Estate Santa. Beati i perseguitati. Presentazione di p. Aleksadr Men*. Ciclo di incontri promosso dalle Parrocchie di SS. Pietro e Andrea, S. Famiglia, S. Pio X e S. Cristoforo. Chiesa di S. Famiglia. Ore 21.00
- 29 DOMENICA ASSISI. *«So essere nell'indigenza, so essere nell'abbondanza» (Fil 4,12). Le chiese di fronte alla ricchezza, alla povertà e ai beni della terra una ricerca ecumenica (I)*. LV Sessione Estiva di Formazione. (29 Luglio – 4 Agosto)
- 29 DOMENICA CAMALDOLI. *Giovanni Ibbà, Il giudaismo al tempo di Gesù*. Incontro promosso dalla Comunità Monastica di Camaldoli. (29 Luglio – 4 Agosto)
- 30 LUNEDÌ DANISINNI. *Morire di speranza. Veglia di preghiera ecumenica per quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Fattoria. Ore 21.00



**DONA IL TUO
5X1000**

ALLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

SCRIVI IL CODICE FISCALE
94145440486
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

*Nelle guerre dei grandi,
che colpa hanno i bambini?*

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II • ONLUS per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo
Via Roma, 3 - Pratovecchio • 52015 Pratovecchio Stia (AR) +39.0575.583077 info@fondazionegiovannipaolo.org • www.fondazionegiovannipaolo.org

Il 5 per mille NON è alternativo all'8 per mille che ti invitiamo a donare alla Chiesa Cattolica

Domani

AGOSTO

- 2 GIOVEDÌ *MAGUZZANO. Giovedì in Monastero. 1938-2018 tra memoria e profezia. Monaco camaldolese di Rocca del Garda, Il silenzio come dimensione e condizione dell'incontro con Dio. Ciclo di incontri in preparazione dell'80° della presenza dell'Opera don Calabria a Maguzzano. Abbazia Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30- 16.30*
- 9 GIOVEDÌ *MAGUZZANO. Giovedì in Monastero. 1938-2018 tra memoria e profezia. Don Luciano Squizzato, Don Calabria e il dialogo interreligioso tra memoria e profezia. Ciclo di incontri in preparazione dell'80° della presenza dell'Opera don Calabria a Maguzzano. Abbazia Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30- 16.30*
- 16 GIOVEDÌ *MAGUZZANO. Giovedì in Monastero. 1938-2018 tra memoria e profezia. Don Pietro Cunegatti, Don Calabria e l'ecumenismo tra memoria e profezia. Ciclo di incontri in preparazione dell'80° della presenza dell'Opera don Calabria a Maguzzano. Abbazia Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30- 16.30*
- 23 GIOVEDÌ *MAGUZZANO. Giovedì in Monastero. 1938-2018 tra memoria e profezia. Giuseppe Perazzolo, "A Maguzzano ho il mio cuore" Sogno e carisma negli scritti di San Giovanni Calabria. Primi anni ed evoluzione... (prima parte). Ciclo di incontri in preparazione dell'80° della presenza dell'Opera don Calabria a Maguzzano. Abbazia Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30- 16.30*
- 28 MARTEDÌ *ASSISI. La Spiritualità come provocazione per il mondo oggi. XV Simposio intercristiano, promosso dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum di Roma e della Facoltà di Teologia della Università Aristotele di Salonicco. (28-30 Agosto)*
- 30 GIOVEDÌ *MAGUZZANO. Giovedì in Monastero. 1938-2018 tra memoria e profezia. Giuseppe Perazzolo, "A Maguzzano ho il mio cuore" Sogno e carisma negli scritti di San Giovanni Calabria. Primi anni ed evoluzione... (seconda parte). Ciclo di incontri in preparazione dell'80° della presenza dell'Opera don Calabria a Maguzzano. Abbazia Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30- 16.30*
- 31 VENERDÌ *ASSISI. Giornata mondiale per la preghiera per il creato. Preghiera ecumenica. Incontro promosso da Movimento cattolico mondiale per il clima e dal Comitato direttivo di Tempo del Creato in collaborazione con la diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, la diocesi di Gubbio, il Sacro Convento di Assisi e l'Istituto Serafico. (31 Agosto – 1 Settembre)*
- 31 VENERDÌ *FRASCINETO. Il sogno di Dio sulla nostra Chiesa. Riccardo Burigana, La luce del dialogo: vivere il dialogo ecumenico in una comunità locale. XXXI Assemblea diocesana e corso di aggiornamento dell'Eparchia di Lungo degli Italo-albanesi. Hotel Falconara. Ore 18.00*

SETTEMBRE

Coltivare l'alleanza con la terra *XIII Giornata Nazionale per la custodia del creato*

EPARCHIA DI LUNGRO

1 SABATO

LUNGRO. *Celebrazione della Divina liturgia per la custodia del creato, presieduta da mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro.* Santuario Madonna del Monte. Ore 10.00

DIOCESI DI RIMINI

15 SABATO

RIMINI. *Giornata diocesana per la custodia del creato.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Rimini.

DIOCESI DI VICENZA

29 SABATO

VICENZA. *Veglia ecumenica per la salvaguardia del creato.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Basilica, Monte Berico. Ore 20.30

2 DOMENICA

CAMALDOLI. *In ascolto del creato. Monachesimo e conversione ecologica.* Incontro promosso dalla Comunità Monastica di Camaldoli. (2-7 Settembre)

5 MERCOLEDÌ

BOSE. *Discernimento e vita cristiana.* XXVI Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa promosso dalla Comunità monastica di Bose in collaborazione con le Chiese Ortodosse. (5-8 Settembre)

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE

Ore 9.30

Riconoscere i segni dei tempi. Il discernimento nei vangeli

ENZO BIANCHI, Fondatore di Bose

Discernere l'unità della chiesa. Sant'Ireneo e la tradizione cristiana antica

✠ IRENEI (Steenberg) of Sacramento

Il discernimento nelle lettere di san Paolo

FILOTEJ (Artjušin), Academia teologica, Mosca

Ore 15.30

Il discernimento e il principio teologico dell'"economia"

PATRICIU VLAICU, Università "Babeş-Bolyai", Cluj-Napoca

Riconoscere l'altra tradizione. Il dialogo teologico tra Chiesa armena e Costantinopoli nella Cilicia armena del XII secolo

KAREKIN HAMBARDZUMYAN, Etchmiadzin

Discernere insieme la verità. L'accordo cristologico nel dialogo tra ortodossi calcedonesi e chiese orientali

VASSILIKI STATHOKOSTA, National and Kapodistrian University of Athens

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE

Ore 9.30

Il discernimento in un tempo di crisi: san Massimo il Confessore

✠ MAXIM (Vasilijević) of Western America, Los Angeles

Discernimento del tempo. Storia e memoria

JOHN ERICKSON, St Vladimir's Orth.Theol. Sem., Crestwood, NY

Il discernimento comunitario nella regola di san Benedetto

MICHEL VAN PARYS, Monastère de Chevetogne

Ore 15.30

Discernere il tempo presente

Il Concilio di Mosca del 1917-1918

ALEKSANDR MRAMORNOV, Mosca

Il metropolita Stefano di Sofia e la Chiesa ortodossa bulgara negli anni 1940-1944

DANIELA KALKANDJIEVA, Univ. "S. Clemente di Ocrida", Sofia

La Chiesa di Antiochia e la guerra civile in Libano (1975-1990)

PORPHYRIOS GIORGI, University of Balamand

VENERDÌ 7 SETTEMBRE

Ore 9.30

Il discernimento e i sensi spirituali in Origene

PAUL GAVRILYUK, University of St Thomas, St Paul Mn

I sensi spirituali nella tradizione siriana

SEBASTIAN BROCK, Oxford University

Il discernimento in san Giovanni Cassiano e la tradizione ascetica nella Gallia del IV secolo

ALEXEJ FOKIN, Accademia delle scienze russa, Mosca

Ore 15.30

Discernimento e una sana formazione della persona

KYRIAKI FITZGERALD, Holy Cross Greek Orthodox School of Theology, Brookline Ma

Lo starčestvo e il fenomeno dei "giovani starcy" nella Chiesa ortodossa russa

IRINA PAERT, University of Tartu

Il padre spirituale oggi: forza e limiti del discernimento

THEODOSIOS MARTZOUCHOS, Preveza

SABATO 8 SETTEMBRE

Ore 9.30

La via della consapevolezza e dell'autenticità nella chiesa oggi

JOHN CHRYSAVGIS, arcidiacono del Trono Ecumenico

Che cos'è un processo sinodale di discernimento?

HERVÉ LEGRAND, Parigi

Imparare a discernere

JOHN BEHR, St Vladimir's Orth. Theol. Sem., Crestwood Ny

6 GIOVEDÌ

MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Sigismondo. Ore 21.00

14 VENERDÌ

CAMALDOLI. *Da Ginevra nel mondo. Calvino, Chiesa Valdese e il dialogo ecumenico al tempo di papa Francesco.* Percorsi ecumenici promossi dalla Comunità Monastica di Camaldoli. Camaldoli (14-16 Settembre)

VENERDÌ 14 SETTEMBRE

Ore 14.30

Arrivi

Ore 21.00

Presentazione

VALDO BERTALOT, Società Biblica in Italia

RICCARDO BURIGANA, Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino di Venezia

SABATO 15 SETTEMBRE

Ore 9.15

Calvino chi?

VALDO BERTALOT, Società Biblica in Italia

Ore 10.30

Pausa

Ore 11.00

La Chiesa Valdese

VALDO BERTALOT, Società Biblica in Italia

Ore 12.00

Dibattito

Ore 16.00

Cattolici e valdesi oggi: Dialogo ecumenico in Italia e nel mondo Chiesa Valdese

RICCARDO BURIGANA, Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino di Venezia

DOMENICA 16 SETTEMBRE

Ore 9.15

Testimoni del dialogo: mons. Pietro Giachetti e il pastore Renzo Bertalot

Dibattito con i relatori

Dopo il pranzo: partenze

16 DOMENICA RIMINI. *Festa di Santa Innocenza. Processione alla Fonte Santa.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Rimini.

OTTOBRE

4 GIOVEDÌ MILANO. *Pregheiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Sigismondo. Ore 21.00

29 LUNEDÌ FIRENZE. *Fonti per il dialogo. Le Chiese in dialogo a 25 dal Direttorio per l'ecumenismo* Convegno promosso dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (AIDecu) in collaborazione con l'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica (Bari), la Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose (Bellizi), la Facoltà di Teologia dell'Italia Centrale (Firenze), la Facoltà Valdese di Teologia (Roma), il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia (Venezia) e l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino (Venezia) con il patrocinio dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana e dell'Istituto Avventista di Cultura Biblica (Firenze). Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora, via del Pergolino 12. (29-30 Ottobre)

LUNEDÌ 29 OTTOBRE 2018 - I GIORNATA

Ore 15.30 Accoglienza

Ore 16.00 *Dove va l'ecumenismo in Italia?*

Tavola Rotonda

BRUNETTO SALVARANI (Carpi)

LETIZIA TOMASSONE (Roma)

MAURO LUCCHESI (Lucca)

Modera ROBERTO DAVIDE PAPINI (Firenze)

Ore 17.15 Pausa

Ore 17.30 I Sessione - *Il Direttorio, una tappa di un cammino*

Applicazioni pastorali del Direttorio

CATERINA CIRIELLO (Roma)

ALFREDO GABRIELLI (Bari)

FRANCESCO MARCHESI (Venezia)

VALERIO MUSCHI (Trieste)

Modera FRANCA LANDI (La Spezia)

Dibattito

Ore 18.45 Conclusione della Sessione

Ore 19.00 Cena

Ore 20.30 Assemblea dei soci dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 2018 - II GIORNATA

Ore 9.00 II Sessione - *Chiese per il dialogo ecumenico in Italia*

CARMINE NAPOLITANO (Bellizi) - *Dialoghi tra le Chiese evangeliche in Italia*

ROBERTO GIRALDO (Venezia) - *Dalla «commemorazione comune»....*

Modera SILVIA NANZIPIERI (Pisa)

Dibattito

Ore 10.45 Pausa

Ore 11.15 MARCO DA PONTE (Venezia) - *Documenti ecumenici e matrimoni interconfessionali*

FRANCESCO PESCE (Treviso) - *Dall'Amoris laetitia al dialogo ecumenico*

Modera ENZO PETROLINO (Reggio Calabria)

Dibattito

Ore 12.45 Pranzo

Ore 14.30 III Sessione - *Insegnare ecumenismo*

Esperienze e proposte di insegnamento di ecumenismo

CRISTIANO BETTEGA (Trento)

RICCARDO BURIGANA (Firenze)

NATALINO VALENTINI (Rimini)

Modera BASILIO PETRÀ (Firenze)

Dibattito

Ore 16.30 Canto di ringraziamento

Ore 17.00 Conclusione dei lavori

NOVEMBRE

- 4 DOMENICA RIMINI. *Giornata della Riforma*. Incontro promosso dalla Chiesa Valdese di Rimini, con la partecipazione dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Rimini.
- 8 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Sigismondo. Ore 21.00
- 19 LUNEDÌ MILANO. *«Il tuo cuore custodisca i miei precetti» (Pr 3,1) Un creato da custodire, da credenti responsabili, in risposta alla Parola di Dio. Convegno nazionale per l'ecumenismo. (Milano, 19-21 novembre)*
- 19 LUNEDÌ NAPOLI. *I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Il mistero di Gesù Cristo nella vita delle chiese. «Siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo» (1Cor 12,13). Il Battesimo nella prassi sacramentale delle Chiese. Interventi di mons. Francesco Marino, vescovo di Nola, del padre ortodosso russo Mikhail Povaliaiev e del pastore battista Jaime Castellanos*. Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania e dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Aula I, Sezione San Tommaso d'Aquino, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 24 SABATO RIMINI. *Festa della Chiesa Ortodossa Greca*. Incontro con la partecipazione dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Rimini. (24-25 Novembre)
- 27 MARTEDÌ VICENZA. *Lo Spirito Santo e i movimenti pentecostali*. Corso ecumenico promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.00

DICEMBRE

- 4 MARTEDÌ VICENZA. *Lo Spirito Santo e i movimenti pentecostali*. Corso ecumenico promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.00
- 5 MERCOLEDÌ CAMALDOLI. *Custodi del creato. Una vocazione comune per ebrei*. XXXIX Colloqui ebraico-cristiani, promossi dalla Comunità Monastica di Camaldoli. (5-9 Dicembre)
- 6 GIOVEDÌ RIMINI. *Festa di San Nicola*. Incontro con la partecipazione dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Rimini.
- 6 GIOVEDÌ VELLETRI. *Congresso Nazionale della Federazione giovanile evangelica in Italia (Fgei)*. Centro Metodista Ecumene (6-9 Dicembre)
- 10 LUNEDÌ NAPOLI. *I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Il mistero di Gesù Cristo nella vita delle chiese. Prendete questo è il mio corpo» (Mc 14,22). L'Eucaristia, memoriale della nuova alleanza, dono di Cristo per le Chiese. Interventi di Antonio Ascione, dell'archimandrita greco-ortodosso Georgios Antonopoulos e della pastora luterana Kirsten Thiele*. Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania e dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Aula I, Sezione San Tommaso d'Aquino, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

- 11 MARTEDÌ VICENZA. *Lo Spirito Santo e i movimenti pentecostali*. Corso ecumenico promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.00
- 13 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Sigismondo. Ore 21.00

2019

GENNAIO

- 17 GIOVEDÌ VICENZA. *Sulla cultura ebraica*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.00
- 19 SABATO VICENZA. *Veglia ecumenica con la partecipazione di mons. Beniamino Pizziol, vescovo di Vicenza, con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese Cristiane presenti nella diocesi di Vicenza*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Chiesa di SS. Felice e Fortunato. Ore 20.30

FEBBRAIO

- 11 LUNEDÌ NAPOLI. *I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Il mistero di Gesù Cristo nella vita delle chiese. «Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì» (Eb 5, 8). Il sacerdozio di Cristo e i Ministeri nelle Chiese: un confronto ecumenico. Interventi di padre Edoardo Scognamiglio ofm conv, del padre ortodosso romeno Bogdan Filip e della pastora Dorothea Müller*. Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania e dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Aula I, Sezione San Tommaso d'Aquino, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

MARZO

- 18 LUNEDÌ NAPOLI. *I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Il mistero di Gesù Cristo nella vita delle chiese. «Questo mistero è grande» (Ef 5,32). Il Matrimonio come segno dell'amore di Cristo per la Chiesa: una lettura interconfessionale. Interventi di Salvatore Esposito, di Kalamvouka Fimiani e della diacona metodista Alessandra Trotta*. Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania e dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Aula I, Sezione San Tommaso d'Aquino, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

APRILE

8 LUNEDÌ

NAPOLI. *I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Il mistero di Gesù Cristo nella vita delle chiese. «Il primogenito di coloro che risuscitano dai morti» (Col 1,18). La risurrezione di Cristo, cuore della fede cristiana. Interventi di mons. Gaetano Castello e del pastore metodista Antonio Squitieri.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania e dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Aula I, Sezione San Tommaso d'Aquino, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

MAGGIO

13 LUNEDÌ

NAPOLI. *I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Il mistero di Gesù Cristo nella vita delle chiese. «Io sono la vite, voi siete i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto» (Gv 15,5). I frutti della comunione nella vita delle Chiese: giustizia, carità, solidarietà fraterna. Interventi di don Francesco Asti,, del padre ortodosso romeno Nicodemo Burcea e del pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Libera di Volla.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania e dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Aula I, Sezione San Tommaso d'Aquino, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30



**DONA IL TUO
5X1000**

ALLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

SCRIVI IL CODICE FISCALE
94145440486
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

*Nelle guerre dei grandi,
che colpa hanno i bambini?*

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II • ONLUS per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo
Via Roma, 3 - Pratovecchio • 52015 Pratovecchio Stia (AR) +39.0575.583077 info@fondazionegiovannipaolo.org • www.fondazionegiovannipaolo.org

Il 5 per mille NON è alternativo all'8 per mille che ti invitiamo a donare alla Chiesa Cattolica

Una finestra sul mondo

LUGLIO

- 1 DOMENICA BEIRUT. *CCA Executive Committee Meeting*. Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (1-5 Luglio)
- 1 DOMENICA BROUMANNA. *The Fourth Annual Session of Ecumenical Upbringing*. Sessione annuale promossa dall'Ecumenical Institute for the Middle East. (1-21 Luglio)
- 1 DOMENICA KIGALI. *Respecting the Dignity and God's image in every human being" (Genesis 1: 26 – 27)*. XI Assemblea Generale della All Africa Conference of Churches (1-7 Luglio)
- 2 LUNEDÌ BOSSEY. *Pastoral Challenges In A Multi-Cultural And Multi-Religious Context*. (2-13 Luglio)
- 2 LUNEDÌ GINEVRA. *Women Human Rights Advocacy Training for Faith-Based Organizations*. Incontro promosso dalla Federazione Luterana Mondiale (2-7 Luglio)
- 2 LUNEDÌ STRASBURGO. *Fundamentalism as Ecumenical Challenge*. LII Seminario ecumenico internazionale promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici. (2-9 Luglio)
- 4 MERCOLEDÌ SELBITZ. *Jésus Christ Notre Justice, la vie consacrée comme expérience de grâce*. XXXVII Rencontre internationale et interconfessionnelle de religieux et religieuses. (4-10 Luglio)
- 8 DOMENICA MALAGA. *Freedom of religion or belief and populism*. 5th Summer School on Human Rights. (8-12 Luglio)
- 9 LUNEDÌ VIENNA. *Commemorating 70 Years of Ecumenism*. Summer School promossa da Pro Oriente (9-12 Luglio)
- 12 GIOVEDÌ SEOUL. *Riunione del World Methodist Council*. (12-15 Luglio)
- 15 DOMENICA CHIANG MAI. *Asian Ecumenical Institute (AEI)*. Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (15 Luglio – 13 Agosto)
- 18 MERCOLEDÌ STRASBURGO. *Incontro annuale della Commissione cattolico-luterana per l'unità*. (18-24 Luglio)
- 18 MERCOLEDÌ THIMPHU. *ATCHAA: Workshop on HIV & AIDS Prevention Motivation among Youth*. Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (18-20 Luglio)
- 20 VENERDÌ ST. LOUIS. *92nd National Convention of the Fellowship of Orthodox Christians in America*. (20-23 Luglio)
- 23 LUNEDÌ BOSSEY. *Religions and Sustainable Development Goals – Perspectives from Judaism, Christianity and Islam*. (23 Luglio - 10 Agosto)
- 25 MERCOLEDÌ CHIANG MAI. *Regional Consultation on Changing Family Values in Tradition and Modernity in Asia*. Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (25-28 Luglio)
- 26 GIOVEDÌ COLLEGEVILLE. *Toward a Just Peace: Eradicating the Evil of Racism*. XVII Conferenza annuale di Bridgefolk per il dialogo cattolico-mennonita. (26-29 Luglio)

26 GIOVEDÌ DALLAS. *Religions Mary, Disciple of the Lord: Suffering*. Conferenza annuale della Ecumenical Society of the Blessed Virgin Mary. Misericordia University. (26-28 Luglio)

31 MARTEDÌ EDMONTON. *North American Interfaith Conference – 2018*. (31 Luglio – 3 Agosto)

AGOSTO

1 GIOVEDÌ WALTHAM. *The Way Forward: Forging Common ground Amidst Beautiful Difference*. Summer School promosso dall'Interfaith Young Institute. (1-7 Agosto)

5 DOMENICA NEW DELHI. *Tribal and Adivasi Sunday*. Giornata promossa dal National Council of Churches in India.

7 MARTEDÌ SOKO. *If you remain silent at this time...Christian Women Speak Out*. X Assemblea Generale dell'Ecumenical Forum of European Christian Women. (7-12 Agosto)

8 MERCOLEDÌ BANGALORE. *International Theological Consultation on 'Prophetic Witness in the Context of Wider Ecumenism in Asia'*. Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (8-11 Agosto)

11 SABATO BANGALORE. *Preparatory Meeting for the Ninth Congress of Asian Theologians (CATS-IX)*. Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (11-13 Agosto)

19 DOMENICA MEXICO CITY. *Ecumenical School on Governance, Economics and Management (GEM) for an Economy of Life*. (19-31 Agosto)

22 MERCOLEDÌ CHIANG MAI. *Asia Regional Consultation on Human Sexuality & Reproductive Health*. Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (22-24 Agosto)

26 DOMENICA CHIANG MAI. *Training of Young Ambassadors for Peace in Asia (YAPA)*. Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (26 Agosto – 1 Settembre)

26 DOMENICA PHILADELPHIA. *International Congress on Calvin Research*. Westminster Theological Seminary. (26-31 Agosto)

SETTEMBRE

11 MARTEDÌ CHIANG MAI. *Preparatory Meeting for Asian Interfaith Leaders' Summit on Building Peace*. Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (11-13 Settembre)

18 MARTEDÌ WEST PAPUA. *ATCHAA: Workshop on Violence and Harmful Practices*. Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (18-20 Settembre)

24 LUNEDÌ CHIANG MAI. *Asia Regional Consultation on Dignity and Rights of Children*. Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (24-28 Settembre)

24 LUNEDÌ BRISBANE. *Looking Beyond Division: Introduction to Ecumenism*. Spring School promossa dal Center for Ecumenical Studies. (24-28 Settembre)

26 MERCOLEDÌ BRUXELLES. *Prière oecuménique de la rentrée. Inauguration Ecumenical Prayer*. Chapel for Europe.

- 26 MERCOLEDÌ BUENOS AIRES. *Freedom Building Consensus for Fair and Sustainable Development: Religious Contributions for a Dignified Future*. G20 Interfaith Forum. (26-28 Settembre)
- 28 VENERDÌ ARLINGTON. *Incontro Living Unity: Ecumenical Shared Ministries?*. Convegno annuale della North American Academy of Ecumenists. (28-30 Settembre)

OTTOBRE

- 2 MARTEDÌ WICHITA. *Assemblea annual di Christian Churches Together*. (2-5 Ottobre)
- 6 SABATO KATOWICE. *Assemblea della European Christian Environmental Network*. (6-10 Ottobre)
- 11 GIOVEDÌ BUENOS AIRES. *Latin American Summit for Refugees and Persecuted*. Conferenza promossa da Lausanne Movement. (11-14 Ottobre)
- 14 DOMENICA LONDRA. *Prisons Week*. Una settimana di preghiera promossa dalla Churches Together in England. (14-20 Ottobre)

NOVEMBRE

- 15 GIOVEDÌ VIENTIANE. *Leadership development training for Church women in Laos*. Convegno promosso dal Christian Conference of Asia. (15-17 Novembre)
- 27 MARTEDÌ DUBAI. *Consultation on Trafficking in Persons and Asian Diaspora in the Arabian Gulf Region*. Convegno promosso dal Christian Conference of Asia. (27-30 Novembre)

DICEMBRE

- 6 GIOVEDÌ BANGKOK. *Workshop on Resource Mobilization for HIV & AIDS Advocacy*. Convegno promosso dal Christian Conference of Asia. (6-7 Dicembre)

Dialogo Interreligioso

LUGLIO

- 3 MARTEDÌ ROMA. *Presentazione del libro Jesus and Kukai/A World of Non-Duality di Peter Baekelmans. Interventi di Guglielmo Doryu Cappelli e Paolo Trianni. Introduce Luigi De Salvia.* Incontro promosso dall'Istituto Tevere-Centro pro dialogo e da Religions for Peace Italia. Istituto Tevere, via di Monte Brianzo 82. Ore 19..00
- 20 VENERDÌ ROMA. *Incontro con gruppo Sikh.* Incontro promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana.
- 30 LUNEDÌ FORNO DI COAZZE. *Un cammino cristiano spirituale per l'uomo d'oggi - Credenti a fronte di altre fedi. Esercizi spirituali guidati da don Ermis Segatti.* Santuario (30 Luglio - 3 Agosto)
- 30 LUNEDÌ TORINO. *Analogie e differenze tra la visione del Vedanta e la visione di Cristo. Seminario di Swami Sahajanandai.* Incontro promosso da Associazione Samveda. Via Tiziano 15. Ore 9.30 - 16.30

AGOSTO

- 22 MERCOLEDÌ SAN GIMIGNANO/TAVERNELLE V.P.. *Le religioni oltre le religioni.* XXV International Summer School on Religion promossa dal Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo/Cisreco. (22-25 Agosto)
- 24 VENERDÌ CORI. *Porte aperte.* Settimana promossa da Amici di Deir Mar Musa. Monastero di San Salvatore. (24-30 Agosto)
- 30 GIOVEDÌ IMPRUNETA. *Summer School per il dialogo islamo-cristiano.* Incontro promosso dal Gruppo di interesse sull'islam, che fa capo all'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI. Casa per la pace Pax Vhtiyi, via Quintolo per le Rose 131. (31 Agosto - 2 Settembre)

SETTEMBRE

- 16 DOMENICA CHIAMPO. *Raccontiamoci le nostre feste.* Incontro cristiano-sikh, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Sala dei Leoni, Parrocchia. Ore 15.30
- 30 DOMENICA ARZIGNANO. *Incontro cristiano-indù.* Promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Sala, Comunità Villaggio Giardino. Ore 15.30

OTTOBRE

- 20 SABATO BASSANO. *Incontro cristiano-musulmano.* Promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza.
- 27 SABATO VICENZA. *Incontro cristiano-musulmano.* Promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza.
- 29 LUNEDÌ ARZIGNANO. *Le religioni pregano insieme.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Duomo Ognissanti. Ore 20.30

DICEMBRE

- 13 GIOVEDÌ PALERMO. *Incontro Multiculturalità, integrazione e dialogo. Interventi di Abderrahman Fyad, di Izzeddin Elzir, di rav Josph Levi. Modera Riccardo Burigana.* Convegno promosso dal Consolato del Marocco, dalla Fondazione Giovanni Paolo II e dal Centro di Accoglienza Padre Nostro. Aula Magna, Università Pegaso, via Maqueda 383. Ore 16.00

2019

GENNAIO

- 16 MERCOLEDÌ VICENZA. *Percorsi del sacro. La preghiera, apertura alla trascendenza.* Corso promosso dall'Istituto Rezzara. Palazzo Leoni Montanari. Ore 17.00
- 22 MARTEDÌ VICENZA. *Percorsi del sacro. La preghiera, apertura alla trascendenza.* Corso promosso dall'Istituto Rezzara. Palazzo Leoni Montanari. Ore 17.00
- 29 MARTEDÌ VICENZA. *Percorsi del sacro. La preghiera, apertura alla trascendenza.* Corso promosso dall'Istituto Rezzara. Palazzo Leoni Montanari. Ore 17.00

FEBBRAIO

- 5 MARTEDÌ VICENZA. *Percorsi del sacro. La preghiera, apertura alla trascendenza.* Corso promosso dall'Istituto Rezzara. Palazzo Leoni Montanari. Ore 17.00
- 12 MARTEDÌ VICENZA. *Percorsi del sacro. La preghiera, apertura alla trascendenza.* Corso promosso dall'Istituto Rezzara. Palazzo Leoni Montanari. Ore 17.00
- 19 MARTEDÌ VICENZA. *Percorsi del sacro. La preghiera, apertura alla trascendenza.* Corso promosso dall'Istituto Rezzara. Palazzo Leoni Montanari. Ore 17.00
- 26 MARTEDÌ VICENZA. *Percorsi del sacro. La preghiera, apertura alla trascendenza.* Corso promosso dall'Istituto Rezzara. Palazzo Leoni Montanari. Ore 17.00

MARZO

- 5 MARTEDÌ VICENZA. *Percorsi del sacro. La preghiera, apertura alla trascendenza.* Corso promosso dall'Istituto Rezzara. Palazzo Leoni Montanari. Ore 17.00
- 10 DOMENICA VICENZA. *Convegno sulle religioni.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Teatro San Marco. Ore 15.30

MAGGIO

- 7 MARTEDÌ VICENZA. *Incontriamo i fratelli: i Baha'i ed il culto della bellezza del sacro.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.00
- 14 MARTEDÌ VICENZA. *Incontriamo i fratelli: i Baha'i ed il culto della bellezza del sacro.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.00
- 21 MARTEDÌ VICENZA. *Incontriamo i fratelli: i Baha'i ed il culto della bellezza del sacro.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.00

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Segno di tempi nuovi

Cinquant'anni dall'assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese a Uppsala

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 09-10/07/2018, p. 6

Un gioioso incontrarsi pieno di speranze, segno di tempi nuovi: così si potrebbe pensare la quarta assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese, a Uppsala, in Svezia, a cinquant'anni dalla sua celebrazione (4-20 luglio 1968), che appare sempre più un passaggio fondamentale nel cammino ecumenico. A Uppsala, dove il passo biblico scelto per guidare i lavori fu «Io faccio nuove tutte le cose» (Apocalisse, 21, 5), proprio per sottolineare la nuova stagione dell'ecumenismo, si raccolsero i primi frutti di un dialogo che nella prima metà del XX secolo aveva consentito dei passaggi significativi sulla strada della migliore conoscenza reciproca. Cominciando così a superare silenzi e pregiudizi. A Uppsala, soprattutto, si seminò tanto per vivere nella quotidianità la dimensione ecumenica della fede in Cristo a partire dalla propria esperienza locale senza mai perdere di vista la dimensione universale di un cammino che coinvolgeva cristiani e cristiane di paesi e tradizioni tanto diversi, uscendo così dall'idea che l'ecumenismo fosse qualcosa di circoscritto ed elitario relegato al solo dibattito teologico nel tentativo di trovare soluzioni alle divisioni dottrinali. A Uppsala, che venne gioiosamente invasa da oltre duemila persone, tra le quali gli 800 delegati in rappresentanza dei 232 membri del Consiglio ecumenico delle Chiese, si poté cogliere quanti passi erano stati compiuti nella direzione della costruzione di una collaborazione che testimoniava una condivisione della missione dell'annuncio del Vangelo, nell'approfondimento continuo del patrimonio comune senza tacere le differenze, affinché l'ecumenismo fosse dialogo teologico e testimonianza comune. Nell'affrontare il rapporto tra lo Spirito santo e l'universalità della Chiesa, il rinnovamento dell'azione missionaria, la relazione tra sviluppo economico e condizioni sociali, l'impegno per la pace e la giustizia, la ricerca di uno stile di vita cristiano, l'assemblea cercò di dare delle risposte a un mondo attraversato da tante novità: dalle proteste del movimento studentesco all'escalation della guerra in Indocina, dalle disillusioni per il processo di decolonizzazione alle tensioni in Medio Oriente, dall'affacciarsi della crisi economica in Europa alle proposte per la fine di ogni forma di discriminazione. Su quest'ultimo punto venne maturando una sensibilità nuova, con la decisione di un impegno quotidiano e universale contro il razzismo, anche perché negli occhi di tutti era ben presente l'immagine dell'assassinio di Martin Luther King, al quale era stato chiesto di tenere il sermone di apertura dell'assemblea. In questa situazione, tanto dinamica, dove tensioni e preoccupazioni si accompagnavano a speranze e progetti, il Consiglio ecumenico delle Chiese viveva una nuova stagione per tanti motivi, tra i quali uno dei più evidenti era la presenza di un nuovo segretario generale, il presbiteriano statunitense Eugene Carson Blake, che era stato chiamato a succedere a Willem Visser't Hooft, che non era stato solo il primo segretario generale del Consiglio, ma uno di coloro che, raccogliendo l'eredità del vescovo luterano Nathan Söderblom, sepolto proprio a Uppsala, fin dagli anni trenta aveva pensato, progettato e costruito il Consiglio ecumenico delle Chiese fino alla sua nascita nel 1948, guidato nei primi tempi, quando si era dovuto chiarire che non si trattava di una "super-chiesa" o di una "lega pancristiana" ma di un luogo dove i cristiani, conoscendosi, vivevano l'unità della Chiesa nella testimonianza. A Uppsala si misurarono i nuovi rapporti con la Chiesa cattolica dopo la celebrazione del Vaticano II, che aveva determinato un profondo ripensamento della partecipazione della Chiesa di Roma al movimento ecumenico: non era la prima volta che una delegazione della Chiesa cattolica prendeva parte all'assemblea generale del Consiglio, poiché già all'assemblea di New Delhi, nel 1961, mentre si stava progettando il futuro concilio, c'era stata una presenza della Chiesa cattolica, tuttavia a Uppsala questa presenza assunse un valore del tutto nuovo proprio per quanto era stato fatto dopo la promulgazione del decreto Unitatis redintegratio e le parole e i gesti di Paolo VI per l'unità della Chiesa. Dalla primavera del 1965 erano iniziati i regolari rapporti con il Consiglio ecumenico delle Chiese, tanto che si era creato un gruppo di lavoro per l'identificazione di ambiti di collaborazione, come l'organizzazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Si erano aperte le porte della commissione Fede e costituzione ai teologi cattolici. Si parlava di una possibile visita di Paolo VI a Ginevra, visita che si sarebbe realizzata l'anno seguente. Durante l'assemblea, il padre gesuita Roberto Tucci, uno dei quindici osservatori cattolici, prese la parola per ricordare che la Chiesa cattolica non era più uno spettatore interessato del cammino ecumenico, in particolare di quanto aveva fatto e stava facendo il Consiglio ecumenico, ma era un partner impegnato a camminare insieme sulla strada per la ricerca dell'unità, in uno spirito di condivisione fraterna. Su quella strada, tanto, in diverse direzioni, doveva essere fatto nel corso degli anni, in un cammino, talvolta non semplice, ma mai banale, sempre arricchente, nella prospettiva che Papa Paolo VI, proprio in un messaggio all'assemblea di Uppsala, aveva indicato come guidato dallo Spirito santo per ricordare che «tutto ciò che farete al fine di far progredire la causa dell'unità di tutti i cristiani sarà benedetto dal Signore»

L'umanità invoca rispetto

A Kigali l'assemblea della All Africa Conference of Churches

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 13/07/2018, p. 6

«L'unità della Chiesa è pre-configurare l'unità dell'umanità e di tutte le creature come una comunità planetaria in tutte le sue diversità»: con queste parole il pastore luterano Olav Fykse Tveit, segretario generale del World Council of Churches (Wcc), si è rivolto ai partecipanti all'undicesima assemblea generale della All Africa Conference of Churches (Aacc) che si è riunita

nei giorni a Kigali, capitale del Rwanda, per sottolineare l'importanza del cammino ecumenico per il presente e per il futuro del mondo. L'assemblea, che costituisce il momento più importante della vita dell'Aacc, tanto più in un tempo di grandi novità e tensioni nell'universo cristiano in Africa, ha riunito oltre 800 persone, tra delegati delle Chiese membro dell'organizzazione e ospiti delle comunità e degli organismi ecumenici, per affrontare il tema «Rispettare la dignità e l'immagine di Dio in ogni essere umano». All'assemblea hanno preso parte anche un centinaio di giovani cristiani, che erano stati invitati a tenere una pre-assemblea, sempre a Kigali, nella settimana precedente, proprio per definire temi e aspetti sui quali chiedere una maggiore attenzione. Con questa pre-assemblea dei giovani, la Aacc ha voluto riaffermare quanto sia importante non solo la trasmissione dei progressi compiuti dal dialogo ecumenico, ma soprattutto l'ascolto da parte delle Chiese, a tutti i livelli, delle richieste delle nuove generazioni per non creare fratture, contrapposizioni e addirittura abbandoni. A Kigali si è discusso di come dare voce alla riflessione sul valore della dignità umana, radicata sulle sacre Scritture, in modo da rompere e superare quelle barriere culturali per mettere fine a ogni forma di discriminazione, soprattutto quella nei confronti delle donne. Si è parlato di cosa è necessario fare per creare una visione panafricana, condivisa da tutti i popoli dell'Africa, al di là dei confini confessionali, etnici e politici, in grado di valorizzare le peculiarità del cristianesimo in Africa per offrire un contributo al cammino ecumenico. Al centro del dibattito sono stati anche il dialogo islamo-cristiano, laddove è possibile attuarlo, come è stato ricordato in vari interventi, e la condivisione dei tanti percorsi di riconciliazione delle memorie, che vedono i cristiani in prima fila, come pure la posizione delle Chiese in Africa riguardo alle sfide delle migrazioni. Spazio è stato dedicato anche al ruolo della donna nella Chiesa, in particolare alla maternità, grazie anche a un documento sulla Understanding sexual reproductive health, redatto dalle giovani donne nella pre-assemblea che le ha coinvolte. Tra gli interventi, oltre quello del pastore Tveit che ha tenuto anche la meditazione biblica di apertura, particolarmente significativo è stato quello di Isabel Apawo Phiri, segretario aggiunto del Wcc, sulla diaconia nella Chiesa, tema che rappresenta «un pilastro dell'ecumenismo» dal momento che a tutti i cristiani è chiesto di viverla. Per la Apawo Phiri si deve «lavorare insieme per creare un tavolo della diaconia, che sia un tavolo di inclusione e trasformazione», in modo da condividere quanto viene pensato e fatto, così da far crescere, intorno a questo aspetto, anche il dialogo ecumenico in Africa. Nel corso dell'assemblea c'è stata anche la presentazione del pastore luterano Fidon Mwombeki, tanzaniano, eletto il 5 aprile scorso segretario generale della Aacc. Per Mwombeki è fondamentale annunciare il Vangelo in Africa per creare pace e riconciliazione, far conoscere la complessità e la ricchezza del cristianesimo per rendere sempre più presente l'esperienza ecumenica.

Vocazione da condividere

In Germania incontro ecumenico di religiose e religiosi

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 16-17/07/2018, p. 6

«Gesù Cristo, nostra giustizia: la via consacrata come esperienza di grazia»: questo è il tema del ventisettesimo incontro ecumenico, promosso dall'Encuentro internacional interconfesional de religiosas y de religiosos (Eiir), che si è svolto nei giorni scorsi a Selbitz, nella Baviera settentrionale. In questa cittadina tedesca, ospiti di una comunità luterana di vita comune, Christus Bruderschaft, è così proseguita la tradizione di una riflessione tra religiosi di diverse tradizioni cristiane per offrire un contributo specifico, proprio alla luce dell'esperienza di vita comunitaria, al cammino ecumenico, che vive una stagione particolarmente vivace. La tradizione degli incontri dell'Eiir ha avuto inizio negli anni settanta del secolo scorso grazie all'intuizione del metropolita Emilianos Timiadis, allora rappresentante permanente del patriarcato ecumenico di Costantinopoli presso il World Council of Churches (Wcc), e di monsignor Julian Garcia Hernando, responsabile per il dialogo ecumenico della Conferenza episcopale spagnola, che hanno immaginato di invitare religiosi di nazionalità e di confessioni diverse a vivere, una volta all'anno, una settimana di preghiera e di approfondimento, in modo da unire spiritualità e riflessione teologica per favorire la riconciliazione per l'unità della Chiesa. Da allora, il gruppo di religiosi, che nel 2000 ha assunto ufficialmente il nome di Eiir, formulando uno statuto nel quale sono enunciati i principi e gli scopi del gruppo, ha tenuto incontri alternativamente nelle Chiese (cattolica, anglicana, ortodossa e protestante) alle quali appartengono i religiosi che sostengono l'Eiir con un'attenzione crescente per un maggiore coinvolgimento in questa esperienza di giovani teologi, laici animatori dei gruppi ecumenici e catechisti delle diverse comunità locali. A Selbitz, dove, tra gli altri, è intervenuto l'arcivescovo Job di Telmessos, rappresentante del patriarcato ecumenico presso il Wcc e copresidente della commissione cattolico-ortodossa per il dialogo teologico, si è discusso di come si debba promuovere una riscoperta della ricchezza spirituale della vita consacrata, in tutte le sue forme, così come è stata declinata dalle diverse Chiese nel corso dei secoli, in una società che appare sempre più secolarizzata e quindi estranea alla spiritualità della vita consacrata. Si è fatto anche il punto, nell'approssimarsi del ventesimo anniversario della firma della Dichiarazione congiunta tra la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale circa la dottrina della giustificazione, della ricezione di questa dichiarazione, la quale, come è stato detto, ha provato a riformulare delle questioni centrali nella vita delle Chiese e quindi del movimento ecumenico, nel tentativo di rilanciare la centralità della riflessione sulla salvezza dell'umanità e di tutta la creazione nella società del XXI secolo. Si è parlato anche del ruolo dei religiosi nella promozione «della riconciliazione, della misericordia e della pace», ponendo particolare attenzione alle esperienze in Europa, dove il dialogo ecumenico è chiamato a confrontarsi con le diverse sensibilità, anche all'interno delle Chiese, riguardo all'accoglienza dei migranti e con il rapporto tra le Chiese e le istituzioni politiche nazionali e continentali riguardo al presente e al futuro dell'Europa. A Selbitz, l'Eiir ha così riaffermato l'importanza per il cammino ecumenico di favorire una sempre migliore reciproca conoscenza e una

fraterna riconciliazione per comprendere i “doni” delle singole tradizioni cristiane che possono essere condivisi a partire dalla preghiera comune che aiuta a vivere la vocazione all'unità nella diversità.

Impegno per la costruzione della pace

A Seoul l'assemblea mondiale dei metodisti

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 20/07/2018, p. 6

«Una grande opportunità per rafforzare la comunione tra i metodisti di ogni parte del mondo così da riaffermare che l'impegno prioritario della comunità nel ventunesimo secolo deve essere la costruzione della pace»: con queste parole il vescovo sudafricano Ivan Abrahams, segretario generale del World Methodist Council (Wmc), ha sottolineato l'importanza del congresso che si è tenuto nei giorni scorsi a Seoul, in Corea del Sud. L'incontro, ospitato dalla Kwang Lim Methodist Church, una delle comunità metodiste più numerose nel mondo, ha visto la partecipazione di oltre trecento delegati in rappresentanza degli ottanta milioni di metodisti, che, a due anni dall'ultima World Methodist Conference (Wmco) a Houston, in Texas, si sono riuniti nel paese asiatico per confrontarsi, pregare insieme e prospettare una nuova visione per il futuro dell'alleanza ecclesiale. Al centro delle giornate di Seoul è stato soprattutto il dibattito su come proseguire l'impegno per la costruzione della pace, diventato un punto fondamentale dell'opera del Consiglio metodista mondiale, come testimoniano anche le recenti prese di posizione a condanna degli atti di violenza in Nigeria e in Terra santa. Si tratta di proseguire — è stato sottolineato in diversi interventi — nella lotta contro ogni forma di violenza, discriminazione e povertà, in obbedienza al messaggio evangelico. Ampio spazio, ovviamente, è stato dato alla situazione nella penisola coreana, tornando a esprimere gioia per i passi compiuti di recente sulla strada della riconciliazione. Tanto che è stata approvata una dichiarazione nella quale è stato espresso «il pieno, convinto e solido sostegno al processo di pace in atto». Nel corso dei lavori si è svolta anche la cerimonia della consegna dell'annuale World Methodist Peace Award, riconoscimento istituito nel 1976, in occasione della tredicesima assemblea della Wmco, che si tenne a Dublino. In quella circostanza, va ricordato, il tema del ruolo dei metodisti nella promozione della riconciliazione della memoria e dell'accoglienza dell'altro, per costruire la pace, assunse una valenza del tutto nuova, alla luce della realtà irlandese, in quel momento così drammaticamente sconvolta dalle tensioni tra comunità che si richiamavano alla comune matrice cristiana. I premi per il 2017 sono stati assegnati al progetto della «Tenda delle nazioni», uno spazio di cento acri, nei pressi di Betlemme, dove condividere esperienze e speranze per la pace tra uomini e donne di religioni diverse, e ai metodisti italiani, che erano rappresentati dalla pastora Mirella Menocchio e da Claudio Paravati, rispettivamente presidente e vice-presidente dell'Opera delle Chiese evangeliche metodiste in Italia. Ai metodisti italiani il premio è stato dato «per il vasto e quotidiano lavoro tra i migranti e rifugiati che giungono a Lampedusa attraverso il Mediterraneo». Un'opera che risale alla fine degli anni ottanta del secolo scorso e che, in uno spirito ecumenico, ha dato e sta dando tanti frutti, come mostra la recente iniziativa dei “corridoi umanitari”. «Questo premio — hanno detto i vincitori — non è per noi, è per tutte quelle persone che oggi come ieri accolgono nella propria vita le tante storie di migrazione, tra dolori, sofferenze ma anche momenti di gioia e di riscatto. Su questo tema tutte e tutti noi, e quindi anche le Chiese cristiane, dobbiamo essere ancora una volta testimoni vigili e attenti, pronti a denunciare la sofferenza e a richiamare la giustizia. Oggi ce n'è ancora un estremo bisogno, in tutto il mondo». A Seoul i metodisti svedesi Lasse Svensson e Øyvind Helliesen hanno presentato il tema «In movimento» che sarà al centro della prossima assemblea generale che si terrà a Göteborg nel 2021 con l'obiettivo di riaffermare come per i metodisti la dimensione dinamica dell'annuncio e della testimonianza della Parola di Dio nel mondo rappresenta la sfida che coinvolge tutti i cristiani.

Insieme in preghiera per il Medio Oriente

«Finestra Ecumenica» Luglio 2018

“Cari fratelli, siamo giunti pellegrini a Bari, finestra spalancata sul vicino Oriente, portando nel cuore le nostre Chiese, i popoli e le molte persone che vivono situazioni di grande sofferenza. A loro diciamo: ‘vi siamo vicini’”.

Con queste parole papa Francesco ha inaugurato la giornata di preghiera per la pace in medio Oriente, organizzata a Bari il 7 luglio 2018, cui hanno partecipato molti patriarchi delle Chiese ortodosse, Ortodosse orientali, Orientali cattoliche, e altri ancora, le cui comunità vivono il dramma delle guerre mediorientali.

L'idea di trovarsi insieme a pregare per il medio Oriente era stata suggerita al vescovo di Roma da vari patriarchi orientali ed egli volentieri se n'è fatto promotore. Bari è poi parso un luogo ideale, per la sua posizione prospiciente i luoghi del conflitto e per la venerazione di san Nicola, uno dei santi più amati dalle Chiese d'Oriente e d'Occidente. La Chiesa di Bari ha accolto gioiosamente la proposta, prodigandosi perché tutto fosse d'aiuto a un tale momento.

La giornata ha avuto inizio alla basilica di san Nicola. Un breve saluto di benvenuto dato sulla soglia, dal vescovo di Roma ai suoi fratelli, pastori delle altre Chiese, venuti a Bari per pregare insieme. Un saluto semplice e fraterno che ha dato il tono all'intera giornata. Poi la discesa nella cripta, dove sono custodite le reliquie del santo di Mira, per l'accensione della lampada uniflamma e per una preghiera silenziosa.

Il secondo momento, su un lungomare gremito di gente. Una preghiera fatta di parole e canti nelle lingue di quei popoli che si desiderava rendere presenti, quasi a volerne ascoltare i gemiti. Il Vangelo cantato in arabo, e poi le preghiere in greco, siriano, armeno, inglese. Una preghiera addossata al mare, a ricordo anche delle tante vittime che in quelle acque hanno perso la vita cercando di sfuggire agli orrori delle guerre. E dinanzi al mare solo dei fratelli in preghiera.

Vi sono stati anche pochi semplici gesti, come quello delle lampade che i patriarchi – e con loro anche alcuni vescovi ortodossi, un vescovo luterano e una donna, segretaria del Consiglio delle Chiese del Medio Oriente – hanno deposto su un candeliere. Il forte vento di maestrale le aveva spente quasi tutte, resta però una delle immagini più incisive di quel momento di preghiera: tutti in fila, ciascuno con il suo carico, verso un'unica meta, e il vescovo di Roma insieme a loro, né prima né dopo, ma in mezzo.

La seconda parte è stata non meno intensa. Tornati in basilica, i capi di Chiese si sono ritrovati per un confronto, a porte chiuse, ma aperte verso il mondo intero. Più di due ore di confronto fraterno. Anche qui tutti insieme, intorno a un tavolo perfettamente circolare, come fratelli che si ascoltano e che cercano di riconoscersi. E davanti alla basilica un folla in preghiera, per accompagnare silenziosamente quell'incontro: anche per i quattro fratelli di Bose, venuti da Ostuni per unirsi a questa giornata, è stato il momento in cui poter raccogliere nel cuore il dono grande di questo evento e rendere grazie al Signore.

A qualcuno è venuto in mente un sinodo, un concilio ecumenico. Difficile apporre etichette. Ma erano secoli che così tanti patriarchi appartenenti a Chiese diverse non si incontravano a confrontarsi, non si guardavano negli occhi. E alla fine un discorso vigoroso, pronunciato sul sagrato della basilica dal vescovo di Roma, attorniato dagli altri capi di Chiese. Pietro in mezzo ai fratelli: una scena da Atti degli apostoli. E dinanzi a loro una folla che chiedeva pace e unità. Un discorso forte in cui sono state passate in rassegna le ferite che affliggono il medio Oriente, ma indicando senza mezzi termini anche i sistemi di male che ne hanno la responsabilità. Indimenticabile il suono martellante di quella serie di "basta!" che ha scandito il discorso: "Basta ai tornaconti di pochi sulla pelle di molti! Basta alle occupazioni di terre che lacerano i popoli! Basta al prevalere delle verità di parte sulle speranze della gente! Basta usare il Medio Oriente per profitti estranei al Medio Oriente!".

Dunque una giornata di preghiera e di confronto. Una giornata a sostegno dei popoli oppressi e sofferenti del medio Oriente, ma anche una giornata dall'altissimo valore ecumenico. Il 7 luglio è anche l'anniversario della morte del patriarca di Costantinopoli Athenagoras: come non pensare anche a lui e al seme da lui gettato nel solco della fraternità?

C'è un'espressione che ricorre spesso nei discorsi d'inizio e di fine di quella giornata: fratello/fratelli e sorelle. La dimensione della fraternità è stata certamente la nota dominante: fratelli che s'incontrano nella sollecitudine per altri fratelli e sorelle che sono nella sofferenza. Pietro in mezzo ai suoi fratelli, a ricordare che oltre un primato d'onore o di giurisdizione vi è un primato di sollecitudine, che forse unisce molto più in profondità e in verità.

L'auspicio che emerge dal cuore, al termine di una giornata come questa, un auspicio che pare abbia aleggiato a più riprese nella basilica a "porte chiuse", ma dove il Risorto era certamente presente, è che questo incontro inauguri una tradizione. Che sia l'inizio di un nuovo cammino di fraternità.

Cristiani insieme a Padova, di fronte alla città

A un anno dalla nascita del Consiglio delle Chiese cristiane di Padova il dialogo di rafforza e si apre alle sfide del futuro

LUCA BORTOLI

«La difesa del popolo» 20/07/2018

In tre brevi frasi abita lo spirito con cui un anno fa veniva sottoscritto lo statuto del Consiglio delle Chiese cristiane di Padova. Il primo bilancio arriva quindi mentre nell'aria si sente ancora l'eco dei messaggi congiunti in favore del Medio Oriente di papa Francesco e dei patriarchi delle Chiese orientali, riuniti a Bari lo scorso 7 luglio. Senza dimenticare la storica visita del 21 giugno che ha visto il pontefice al Consiglio ecumenico delle Chiese, a Ginevra, per il 70° anniversario dalla nascita dell'organismo internazionale.

Il Consiglio delle Chiese di Padova trae ispirazione dalle esperienze di Venezia, che quest'anno ricorda il 25°, e di Milano, dove l'organismo è nato nel 1998. Si tratta allo stesso tempo di una grande novità – segno locale di una nuova, insperata stagione ecumenica – ma anche del suggello di un lungo cammino costellato di amicizia, di incontri e di porte aperte. Decenni scorsi che hanno fatto di Padova una delle principali sedi dell'ecumenismo italiano. Quell'ecumenismo della vicinanza e dell'ospitalità nei confronti dei fratelli ortodossi – prima i greci e poi i rumeni – e dei protestanti.

A fine maggio 2017, nella cappella San Massimo, cinque firme hanno rappresentato l'adesione di cinque Chiese: Cattolica, Luterana, Metodista, l'Arcidiocesi ortodossa d'Italia e Malta e la Chiesa ortodossa rumena. «Quello che prima era un gruppo, oggi è un Consiglio – sottolinea Bernd Prigge, pastore luterano e nuovo presidente dopo aver raccolto il testimone in queste settimane da don Giovanni Brusegan – ma la nostra conoscenza reciproca come Chiese e la nostra amicizia continuerà ad accrescere com'è accaduto in tutto questo tempo». Il pastore, in Italia da sette anni («dove ho approfondito molto la conoscenza della Chiesa ortodossa e Avventista che in Germania sono marginali»), responsabile anche della comunità di Venezia, indica subito un esempio luminoso: «Nella chiesa del Sacro Cuore di Abano Terme, dove sono molti i turisti che arrivano dal Nord Europa, noi protestanti possiamo celebrare da ben 52 anni: non credo che esista in Italia un altro caso del genere. È la realizzazione dell'ospitalità come principio ecumenico».

Sul significato profondo di questo organismo la visione delle Chiese è unitaria. Prigge: «Siamo impegnati da cristiani per il benessere della città. Comprendiamo i motivi delle divisioni all'interno del corpo sociale, ma noi intendiamo lavorare per l'armonia e lo facciamo coltivando le nostre relazioni, incontrandoci periodicamente nelle rispettive sedi, decidendo ogni iniziativa all'unanimità e condividendo la tavola a pranzo o a cena».

Padre Liviu Verzea, in Italia da ventun'anni, fa parte della Chiesa ortodossa rumena. Ricorda i tempi in cui, ospitato al collegio Don Mazza ha studiato all'istituto di studi ecumenici di San Bernardino di Venezia grazie a una borsa di studio della Diocesi di Padova. Lì è nata la comunità ortodossa rumena, che negli anni si è spostata a Brusegana, nella ex parrocchiale, e dal 2006 in via Vigonovese. Nei primi anni 2000, a mano a mano che la Romania avanzava verso l'ingresso nell'Unione Europea, il numero dei fedeli è cresciuto molto e oggi sono attivi anche a Camposampiero, Mestrino, Limena e nella stessa Abano. «La nascita del Consiglio – spiega padre Liviu – ha definito precisamente le Chiese e le persone che sono impegnate in questo dialogo. Insieme vogliamo offrire una testimonianza comune alla città e difendere i valori cristiani. Se le voci sono congiunte, hanno uno spessore differente».

«La costituzione del Consiglio delle Chiese di Padova certifica una realtà consolidata – osserva don Giulio Osto, collaboratore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, nonché titolare della cattedra di Chiese cristiane ed ecumenismo all'Issr di Padova – L'istituzione conferma una relazione fruttuosa ben coltivata negli anni. Ma allo stesso tempo spinge a interrogarci su chi siamo come Chiesa: la presenza di più Chiese, la loro fraternità e collaborazione, accende un discernimento continuo nel nostro modo di essere cristiano. In un contesto in cui la Chiesa cattolica rischia di essere l'unica percepita, valorizzare le minoranze, e soprattutto gli aspetti che ci uniscono nella diversità, diventa fondamentale».

È esattamente quanto si è visto in azione nel 2017 quando anche a Padova è stata celebrata la Riforma nei suoi 500 anni. «È stato molto bello che le altre Chiese fossero interessate – riprende il pastore Prigge – Qualcuno, all'inizio, ha mosso l'accusa che stessimo festeggiando lo scisma. In verità abbiamo festeggiato la nostra fede comune in Gesù Cristo e la nostra amicizia».

Loreto, prende il via il Campo dei giovani d'Europa 2018 **«Sir» 19/07/2018**

Che si tratti della serata dedicata alla “Convivialità delle differenze” o al confronto tra i coordinatori dei Soul's Animator, che sia la celebrazione dell'Eucaristia secondo tradizioni differenti ma unite dall'unico linguaggio di Cristo o la veglia di preghiera in Santa Casa presieduta dall'arcivescovo Fabio Dal Cin, tutto concorre a “costruire” con impegno e spirito di iniziativa il decimo Campo ecumenico dei giovani d'Europa, in corso questi giorni a Loreto (fino domenica 22 luglio) presso il Centro Giovanni Paolo II. Tra lavori di gruppo sul tema scelto per la settimana residenziale 2018 – “Va' e ripara la mia casa'. Costruttori e messaggeri di unità” -, spazi di deserto, momenti di confronto, workshop con attività e parentesi di svago al vicinissimo mare Adriatico, i 150 ragazzi e ragazze italiani e stranieri appartenenti a quattro diverse confessioni di fede cristiana stanno sperimentando un progetto concreto chiamato ecumenismo. Facendo memoria della prima esperienza che, nell'estate del 2009, vide la folta presenza di anglicani, ortodossi romeni e cattolici italiani accompagnati dai loro sacerdoti e responsabili, per l'edizione 2018 si sono aggiunti anche i giovani luterani di Svezia e Danimarca e i greco-cattolici della Romania e dell'Ungheria, oltre ai cattolici della Bulgaria. Particolarmente significativa la terza giornata, in cui a far da filo conduttore è stata la domanda “Che cosa cercate”, tratta dal Vangelo di Giovanni: alla provocazione, come spiega don Francesco Pierpaoli, referente pastorale dell'Ecumenical Camp, i partecipanti hanno risposto “avendo come apripista due grandi giovani che hanno cambiato la storia del mondo: Maria di Nazareth e Francesco d'Assisi. Nazareth e Assisi, due piccole periferie del mondo dalle quali due giovani sono stati capaci di rispondere a due grandi interrogativi”. “Teri nella basilica lauretana abbiamo sperimentato il silenzio – aggiunge -, e i giovani amano il cambiamento che da esso scaturisce. I valori ecumenici passano attraverso la nostra conversione personale, perchè tutti siamo amati da Dio e tutti dobbiamo rispondere all'amore con l'amore”.

Oggi invece tappa nelle zone del Maceratese colpite dal sisma di due anni fa. Alla presenza degli operatori della Caritas, a Visso i ragazzi hanno incontrato il parroco, don Gilberto Spurio, e la responsabile della Pastorale giovanile: trattenuto da altri impegni, mons. Francesco Giovanni Bru gnaro, arcivescovo di Camerino-San Severino Marche nonché delegato della Conferenza episcopale marchigiana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ha voluto comunque far sentire la propria vicinanza offrendo il pranzo a tutta la delegazione europea. Incisiva anche la testimonianza di un'imprenditrice locale che ha deciso di non abbandonare la sua terra devastata dalle scosse. “Agli occhi dei giovani protagonisti del Campo ecumenico, la scelta di questa gente di non abbandonare i propri luoghi d'origine distrutti equivale a rimanere sotto la croce – sottolinea ancora don Pierpaoli – e l'aspetto che ci deve far riflettere è che, da un decennio, questi nostri territori sono stati feriti più volte dal terremoto ma non è mai venuta meno la volontà di ricostruire, di guardare con coraggio al domani. Rimettere in piedi una casa materialmente è facile, la vera impresa è riconsolidare la dimensione comunitaria lì dove, anche se meno visibili, le lacerazioni sono più profonde: questo è il messaggio che abbiamo pensato di proporre ai ragazzi, pietre vive di una Chiesa unita capace di restituire fiducia e coraggio a questi animi così provati”

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 09-10/07-29/07/2018

Cristiani uniti per la pace in Medio oriente. All'Angelus il Papa ricorda la giornata ecumenica vissuta a Bari con i patriarchi, in «L'Osservatore Romano», 09-10/07/2018, pp. 1, 8

I protestanti francesi fanno rete. Per promuovere la formazione ecclesiale, in «L'Osservatore Romano», 09-10/07/2018, p. 6

Teodoro II celebra a Roma. Nella basilica papale di San Paolo fuori le Mura, in «L'Osservatore Romano», 09-10/07/2018, p. 6

Camminare insieme. Credenti britannici accanto ai migranti, in «L'Osservatore Romano», 11/07/2018, p. 6

Verso la comunione. Dialogo tra anglicani e metodisti, in «L'Osservatore Romano», 11/07/2018, p. 6

- In difesa dei cristiani perseguitati. A Zurigo il consiglio generale dell'Alleanza battista mondiale*, in «L'Osservatore Romano», 11/07/2018, p. 6
- Una collaborazione ecumenica più stretta. Concluso a York il sinodo generale della Church of England*, in «L'Osservatore Romano», 13/07/2018, p. 6
- Il segretario del Wcc inaugura a Vienna un corso della Pro Oriente*, in «L'Osservatore Romano», 13/07/2018, p. 6
- Stop alle stragi in Nigeria. Nota della Federazione luterana mondiale*, in «L'Osservatore Romano», 13/07/2018, p. 6
- Al servizio della Chiesa e del dialogo. Celebrate alla presenza del Papa le esequie del cardinale Jean-Louis Tauran*, in «L'Osservatore Romano», 13/07/2018, p. 7
- Nuova era di pace e amicizia. Accolto con soddisfazione dalle comunità cristiane l'accordo tra Eritrea ed Etiopia*, in «L'Osservatore Romano», 14/07/2018, p. 6
- Per un'Europa solidale. La Conferenza metodista britannica*, in «L'Osservatore Romano», 14/07/2018, p. 6
- N. GORI, *Un incontro davvero storico. Intervista al cardinale Koch sulla giornata di preghiera per la pace in Medio oriente*, in «L'Osservatore Romano», 14/07/2018, p. 8
- S. GUIDI, *Pane, cipolla e santa libertà. Il prete pugliese Pietro Pappagallo proclamato Giusto tra le nazioni*, in «L'Osservatore Romano», 16-17/07/2018, p. 4
- Per la tutela dei diritti delle donne. Al centro del Wcc di Ginevra un corso di formazione*, in «L'Osservatore Romano», 16-17/07/2018, p. 6
- Cristiani e musulmani a Taizé*, in «L'Osservatore Romano», 16-17/07/2018, p. 4
- Il patriarca Cirillo a Ekaterinburg. Nel centenario dell'eccidio dello zar Nicola II e della sua famiglia*, in «L'Osservatore Romano», 16-17/07/2018, p. 4
- Strumenti di pace. L'impegno della Comunione mondiale di chiese riformate*, in «L'Osservatore Romano», 19/07/2018, p. 6
- Senza i cristiani non c'è Medio oriente. Il gran mufti del Libano sull'importanza del dialogo tra le fedi*, in «L'Osservatore Romano», 20/07/2018, p. 6
- La Kek e il ruolo delle religioni in Europa. Ponti non muri*, in «L'Osservatore Romano», 20/07/2018, p. 6
- Un legame da tenere vivo anche nella diaspora. In Libano la prima Syriac Youth International Convention*, in «L'Osservatore Romano», 22/07/2018, p. 6
- Cento nuove chiese per gli anglicani inglesi. Saranno realizzate nelle aree costiere e nei quartieri più poveri delle città industriali*, in «L'Osservatore Romano», 22/07/2018, p. 6
- Nessuna Discriminazione. I protestanti britannici contro le politiche sull'immigrazione*, in «L'Osservatore Romano», 22/07/2018, p. 6
- A Loreto il campo ecumenico dei giovani d'Europa*, in «L'Osservatore Romano», 22/07/2018, p. 6
- Cristiani e musulmani a confronto su pace e riconciliazione*, in «L'Osservatore Romano», 22/07/2018, p. 6
- Abbatte le dighe dell'isolamento. Il Wcc per la conferenza internazionale sull'aids*, in «L'Osservatore Romano», 25/07/2018, p. 6
- I confini possono essere luoghi di incontro. La United Reformed Church sulla Brexit*, in «L'Osservatore Romano», 25/07/2018, p. 6
- Costanza centro di unità. Concluse con una cerimonia interreligiosa le celebrazioni per il sesto centenario del concilio*, in «L'Osservatore Romano», 26/07/2018, p. 7
- N. GORI, *Dialogo e rispetto. A colloquio con il cardinale Sako*, in «L'Osservatore Romano», 26/07/2018, p. 8
- Appuntamento nel Libano delle fedi. A marzo 2019 l'incontro dei giovani di Taizé*, in «L'Osservatore Romano», 27/07/2018, p. 6
- Insieme per vincere le disuguaglianze. La sessione estiva del Segretariato attività ecumeniche*, in «L'Osservatore Romano», 27/07/2018, p. 6
- Un passo verso la concordia tra le religioni. Nelle Filippine del sud nasce la regione autonoma per i musulmani*, in «L'Osservatore Romano», 28/07/2018, p. 6
- Gli ortodossi etiopi di nuovo uniti. A ventisette anni dallo scisma*, in «L'Osservatore Romano», 29/07/2018, p. 6
- Un'ospitalità radicale. Documento della Comunione mondiale di Chiese riformate*, in «L'Osservatore Romano», 19/07/2018, p. 6



DONA IL TUO 5X1000
ALLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

SCRIVI IL CODICE FISCALE
94145440486
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

**Nelle guerre dei grandi,
che colpa hanno i bambini?**

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II • ONLUS per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo
Via Roma, 3 - Pratovecchio • 52015 Pratovecchio Stia (AR) +39.0575.583077 info@fondazionegiovannipaolo.org • www.fondazionegiovannipaolo.org

Il 5 per mille NON è alternativo all'8 per mille che ti invitiamo a donare alla Chiesa Cattolica

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *A Critical Time for Bridge-Building: Catholic Theological Ethics Today. Messaggio ai partecipanti alla terza conferenza internazionale di Catholic Theological Ethics in the World Church, Città del Vaticano, 11 luglio 2018*

Cari fratelli e sorelle!

Saluto voi partecipanti alla terza conferenza mondiale di etica teologica. Essa si tiene a Sarajevo, una città carica di valore simbolico per il cammino di riconciliazione e di pacificazione, dopo gli orrori di una guerra recente che tanta sofferenza ha portato alle popolazioni di quella regione.

Sarajevo è città di ponti. Anche il vostro convegno ha voluto ispirarsi a questo motivo dominante, preso a monito per ricostruire, in un clima di divisioni e di tensioni, cammini nuovi di avvicinamento tra popoli, culture, religioni, visioni della vita, orientamenti politici. Ho apprezzato questo vostro sforzo fin dall'inizio, in occasione della visita in Vaticano dei membri del vostro *Planning Committee*, nel marzo scorso.

Il tema del vostro convegno si muove in una prospettiva a cui molto spesso io stesso ho fatto riferimento: “ponti e non muri”, vado ripetendo nella viva speranza che da ogni parte si ponga attenzione a questo bisogno che sempre più avvertiamo, anche se a volte contrastato da paure e regressioni. Si tratta invece, senza rinunciare alla prudenza, di cogliere ogni segnale e mobilitare ogni energia per eliminare nel mondo i muri di divisione e costruire ponti di fraternità.

I tre punti focali del convegno incrociano in profondità questo cammino di costruzione di ponti in un'epoca critica, come particolarmente si rivela essere la nostra. La sfida ecologica viene da voi posta al centro di speciale attenzione, perché essa contiene in sé aspetti che possono causare gravi squilibri, non solo sull'asse del rapporto tra l'uomo e la natura, ma anche su quelli delle relazioni tra le generazioni e tra i popoli. Tale sfida — come emerge dall'Enciclica *Laudato si'* — non è una tra le tante, ma è l'orizzonte di comprensione dell'etica ecologica e al tempo stesso dell'etica sociale. Per questo il richiamo che voi fate al tema dei migranti e rifugiati è molto serio e provoca una *metanoia* che riguarda la riflessione etico-teologica, prima ancora di ispirare atteggiamenti pastorali adeguati e prassi politiche responsabili e consapevoli.

In uno scenario così impegnativo e complesso c'è bisogno di persone e istituzioni che assumano una *leadership* rinnovata. Non serve il rumore dei proclami, che spesso rimangono vani; non occorre l'antagonismo tra chi gioca a fare il più forte. Abbiamo bisogno di una *leadership* che aiuti a scoprire e vivere un modo più giusto di stare al mondo come partecipi tutti di un destino comune.

Se mi chiedo come possa l'etica teologica offrire il proprio specifico contributo in tal senso, apprezzo l'intuizione che vi proponete di attuare: fare rete tra persone che, nei cinque continenti, con modalità ed espressioni diverse, si dedicano alla riflessione etica in chiave teologica e si sforzano di trovare in essa risorse nuove ed efficaci. Con tali risorse si possono condurre analisi appropriate, ma soprattutto mobilitare energie in ordine ad una prassi compassionevole e attenta al dramma umano per accompagnarlo con cura misericordiosa. Per tessere questa rete, urge prima di tutto tra di voi costruire ponti, condividere percorsi, accelerare avvicinamenti. Non si tratta certo di uniformare i punti di vista, ma piuttosto di cercare con volontà sincera la convergenza negli intenti, nell'apertura dialogica e nel confronto sulle prospettive. Potrete avvalervi di una particolare forma di competenza, oggi più urgente e più complessa, che ho indicato nel Proemio della recente Costituzione apostolica *Veritatis gaudium*. La richiamavo i criteri di fondo per un rinnovamento e un rilancio degli studi ecclesiastici e tra questi criteri sottolineavo l'importanza del «dialogo a tutto campo» (n. 4, b), che sta alla base dell'apertura inter- e transdisciplinare, così vitale anche per la teologia e per l'etica teologica. E inoltre indicavo «la necessità urgente di “fare rete” tra le diverse istituzioni che, in ogni parte del mondo, coltivano e promuovono gli studi ecclesiastici» (n. 4, d).

Faccio appello a voi, cultori dell'etica teologica, e vi incoraggio ad essere appassionati di questo dialogo e di questo fare rete. Dall'esercizio di tali atteggiamenti trarrete le vostre ispirazioni per analisi penetranti, attente alla complessità del fenomeno umano. E imparerete sempre meglio le forme della fedeltà alla Parola di Dio che ci interpella nella storia e della solidarietà con il mondo, sul quale non siete chiamati a emettere giudizi, ma a indicare strade, accompagnare cammini, lenire ferite, sostenere fragilità.

Voi avete alle spalle già un cammino più che decennale nella vostra rete di collegamento *Catholic theological ethics in the Word Church*. I vostri convegni mondiali di Padova (2006) e di Trento (2010), come anche i convegni regionali nei diversi continenti e le varie iniziative fin qui condotte con pubblicazioni e attività di insegnamento, vi hanno allenati a uno stile di condivisione che vi auguro di portare avanti con frutto per tutta la Chiesa. Ringrazio con voi i responsabili che lasciano l'incarico e quelli che lo assumono, prego per loro e a tutti invio di cuore la mia benedizione, chiedendo per favore anche a voi di pregare per me.

PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Migranti dalla paura all'accoglienza, Roma 19 luglio 2018*

Gli occhi sbarrati e lo sguardo vitreo di chi si vede sottratto in extremis all'abisso che ha inghiottito altre vite umane sono solo l'ultima immagine di una tragedia alla quale non ci è dato di assuefarci.

Ci sentiamo responsabili di questo esercito di poveri, vittime di guerre e fame, di deserti e torture. È la storia sofferta di uomini e donne e bambini che — mentre impedisce di chiudere frontiere e alzare barriere — ci chiede di osare la solidarietà, la giustizia e la pace.

Come Pastori della Chiesa non pretendiamo di offrire soluzioni a buon mercato. Rispetto a quanto accade non intendiamo, però, né volgere lo sguardo altrove, né far nostre parole sprezzanti e atteggiamenti aggressivi. Non possiamo lasciare che inquietudini e paure condizionino le nostre scelte, determinino le nostre risposte, alimentino un clima di diffidenza e disprezzo, di rabbia e rifiuto.

Animati dal Vangelo di Gesù Cristo continuiamo a prestare la nostra voce a chi ne è privo. Camminiamo con le nostre comunità cristiane, coinvolgendoci in un'accoglienza diffusa e capace di autentica fraternità. Guardiamo con gratitudine a quanti – accanto e insieme a noi – con la loro disponibilità sono segno di compassione, lungimiranza e coraggio, costruttori di una cultura inclusiva, capace di proteggere, promuovere e integrare.

Avvertiamo in maniera inequivocabile che la via per salvare la nostra stessa umanità dalla volgarità e dall'imbarbarimento passa dall'impegno a custodire la vita. Ogni vita. A partire da quella più esposta, umiliata e calpestate.»

mons. CORRADO LOREFICE, Omelia per la festa di Santa Rosalia, Palermo 15 luglio 2018

Care Palermitane, Cari Palermitani,

è la sera della nostra festa, della festa di Palermo – la nostra Palermo – e il mio primo pensiero è quello di salutarvi con affetto: da padre, da fratello, da cittadino di questa Città, con voi e come voi. Benvenuti in questa piazza!

Vengo qui a parlarvi da padre e da pastore, ma sento profondamente di essere sulla vostra stessa barca, toccato dai tanti dolori della nostra terra, in cerca come voi di speranza e di verità. Da questo punto di vista, il Festino deve rappresentare per noi un momento di gioia, di condivisione, ma non di evasione e di estraneazione dalla realtà. Non è tempo di dormire, ma di stare svegli! È tempo di guardare con gli occhi ben aperti a quelli che Papa Giovanni XXIII chiamava “i segni dei tempi”. Che cosa sono i segni dei tempi? Sono gli eventi della storia concreta delle donne e degli uomini d'oggi che ci parlano, ci chiamano ad un cambiamento, interpellano la Parola di Dio che delle nostre esistenze custodisce il senso e la speranza. Vorrei stasera comunicare a tutti voi l'appello che riguarda noi, credenti della Chiesa di Palermo, e – perché no? – tutti voi, convenuti qui, donne e uomini di buona volontà uniti in una ideale assemblea della nostra Città, nell'affetto antico e sempre nuovo per Rosalia.

Ecco, c'è un'immagine tipica della festa della nostra Santa che stasera mi pare illuminante. È l'immagine della nave, del vascello che portiamo per le strade di Palermo e che ci ricorda la salvezza dal flagello della peste grazie ad un volto, apparso ad una donna semplice, in un momento terribile della vita della nostra Città. Sentiamoci stasera tutti ‘imbarcati’ su questa nave di Rosalia e alziamo lo sguardo verso coloro che possono rappresentare un punto di riferimento, offrirci una guida nella tempesta epocale del nostro tempo. Sono testimoni del passato che hanno ancora parole buone per il presente. Il vascello è uno solo, ma ha tre forme che vorrei mettere in luce separatamente, con voi, stasera.

La prima nave a cui penso, la prima forma del vascello è quella della nostra Città: è la nave di Palermo. Care Amiche, Cari Amici: quanto si avverte la fatica della navigazione su questo nostro veliero! Il mare è perennemente agitato, e ci sentiamo come i discepoli sulla barca sorpresa dal turbine durante la traversata verso l'altra riva, mentre Gesù se ne sta tranquillamente in un cantuccio, a dormire (cfr. Mc 4, 35-41). È proprio così. Abbiamo paura. Siamo angosciati. E Dio dorme, Dio sembra assente, lontano. E anche se lo sfidiamo, come fece Pietro sulla barca agitata dalle onde, vedendo Gesù camminare sull'acqua (“Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque”, Mt 14, 27), poi ci sentiamo affondare in mezzo ai marosi, e la paura prevale (“ma per la violenza del vento si impaurì e, cominciando ad affondare, gridò”, Mt 14, 30). Vedete: il Vangelo non nega la paura. Non è un libro per superuomini. È bellissimo come i racconti che riguardano Gesù di Nazareth tengano sempre conto della nostra fragilità. In un biglietto, l'altra sera in cattedrale durante la veglia dei giovani, sulle orme della giovane Santa Palermitana, – celebrata con gioiosa determinazione, nonostante l'irruzione di ‘iene’ arroganti e mistificanti – uno di loro ha scritto: “Ho paura della paura”. Non è della paura che dobbiamo avere paura. Non sono la paura e l'angoscia che dobbiamo negare, facendo finta che non ci siano. È vero, siamo impauriti qui, in questa nostra patria meravigliosa, perché il lavoro manca, drammaticamente e, a volte, tragicamente; perché i nostri giovani perdono la speranza e si sentono costretti a partire, privandoci della loro presenza, della loro giovinezza forte e creativa; perché nelle nostre periferie cresce il disagio, aumentano i poveri. Ma è così difficile dare voce alle periferie... Il giogo della mafia e di tutte le mafie – penso alla malavita, alla mentalità mafiosa – stringe il nostro territorio, penetra nelle nostre case, inquina la vita sociale, si incunea nella politica, persino in alcuni ambienti ecclesiali, con una tracotanza che ci lascia attoniti. È vero, abbiamo paura, ma dobbiamo dircelo insieme, perché le paure non vissute assieme provocano frammentazione e aggressività.

Cari Cittadini, Care sorelle, Cari fratelli di Palermo, guardiamo in faccia la paura, poiché il vero grande pericolo non è la paura, ma è la rabbia, è la rassegnazione, è l'evasione. Se infatti assumiamo da adulti le nostre paure, potremo assieme costruire qualcosa, anzitutto riconoscendo chi punta a cavalcarla questa paura, ad approfittarne per il suo misero successo personale. E sono tanti! Pronti a fare dei reali bisogni della nostra terra un uso interessato, ideologico, al fine di creare il nemico da combattere, al fine di condurre battaglie inesistenti per ergersi a capi e a paladini. Cari Amici, non lasciamo in mano a nessuno il nostro destino, non lasciamoci manipolare, prendiamo in mano la nostra vita, la vita e il futuro della nostra Città! Chiunque ha a cuore tutto questo non cerchi risposte semplici, salvatori di comodo, cesari di passaggio. Da questo vascello guardiamo ai nostri testimoni, ai nostri martiri, che possono davvero indicarci le strade per soluzioni creative e partecipate.

Lo sappiamo tutti: è il 25esimo anniversario della morte di don Pino Puglisi. Il suo messaggio deve risuonare a Palermo. Don Pino diceva che “è tempo di rimboccarsi le maniche”, di passare “dalle parole ai fatti”, di fare una proposta diversa rispetto alla “cultura dell'illegalità” promossa dai mafiosi, di adottare un nuovo “stile di vita”. E Libero Grassi, morto come

lui per mano della mafia, da testimone umile e forte della verità, ricordava che non è la quantità del consenso elettorale che fa la democrazia: non si è uomini della polis, uomini 'politici' forti solo se si prendono tanti voti alle elezioni. Ciò che conta – diceva Grassi – è la qualità del consenso: ovvero la sua libertà, la sua convinzione, il suo essere frutto di una scelta e di un pensiero. Per questo sono morti i martiri palermitani della mafia, per questo è morto Piersanti Mattarella, che stasera vorrei ricordare con affetto e gratitudine.

Mi rivolgo anzitutto alle giovani e ai giovani di questa piazza: ad aiutarvi nella verità non è il politico che vi promette favori, il prete che vi raccomanda, il potente che vi chiede in contraccambio il sacrificio della vostra libertà, non è chi vi dice che risolverà in modo semplicistico e sommario i vostri problemi! Ad aiutarvi è chiunque vi ricordi la bellezza di essere giovani, chiunque abbia rispetto e fiducia in voi, chiunque sia disposto a fare un passo indietro per cedervi strada, chiunque rinnovi in voi la forza dello stare assieme, la speranza di trovare vie nuove, la gioia di vivere passioni non tristi ma vibranti perché fatte di partecipazione e di dono. A darvi una mano sono coloro che vi dicono che un mondo diverso è possibile e che la forbice tra chi ha e chi non ha può essere annullata da un pensiero di autentica condivisione.

Care Palermitane, Cari Palermitani, alziamoci in piedi! Non restiamo curvi, perché la nostra terra avrà un futuro se avremo la pazienza, il coraggio, la forza di costruirlo assieme. Questo deve significare 'Palermo capitale della cultura'. Dobbiamo essere il baluardo della cultura, della nostra grande tradizione, contro l'anti-cultura della mafia che scommette sul fatto che la Sicilia, come temeva e gridava Leonardo Sciascia, sia "irredimibile". Ma guardando il volto di don Pino (e dei tanti suoi fratelli ideali) facendoci carico della paura e del bisogno, mettendoci assieme, creando nuovi spazi di cura della polis, oltrepassando le secche dell'individualismo e della sfiducia, possiamo arrivare in porto. Coraggio!

La seconda nave. Sì, assieme, in porto. È una parola questa che vale anche per il vascello della nostra Italia. Come Palermo, pure l'Italia soffre. Lo dicevamo. La paura e la povertà, se non ascoltate, se non interpretate e raccolte, creano diffidenza, isolamento, disillusione, frattura. Questo dovrebbe essere il compito della politica, della scuola, delle nostre parrocchie: rompere l'isolamento, ascoltare il grido, raccontare il dolore, la fatica di vivere, e darle senso. Oggi a questo compito spesso veniamo meno: viene meno la politica, che usa il disagio e non se ne fa carico; viene meno la Chiesa, quando riduce la fede ad una devozione individuale, che non investe tutta la vita e non si fa fonte di autentica comunità. Un'illusione pericolosa si sta diffondendo: che la chiusura, lo stare serrati, la contrapposizione all'altro siano una soluzione, siano la soluzione. Ma una civiltà che si fonda sul "mors tua, vita mea", una civiltà in cui sia normale che qualcuno viva perché un altro muore, è una civiltà che si avvia alla fine. È questo che vogliamo? In verità, la fortissima globalizzazione, contro le sue stesse intenzioni, ha reso l'umanità una totalità in cui il destino di uno, di un gruppo, di un popolo, condiziona la vita e il destino di tutti. Come in una famiglia. E chi di noi, chi di voi vorrebbe star bene dentro la sua famiglia al prezzo del disagio degli altri suoi familiari? Quale madre, quale padre potrebbe sentirsi felice, sereno, se gli altri membri della famiglia soffrono e vivono nell'indigenza? La felicità costruita e mantenuta sull'infelicità degli altri è perversa e menzognera, pronta in breve a rivelarsi tale. Lo sappiamo bene, per esperienza. Emmanuel Levinas in una intervista dichiarava: «L'altro uomo, che innanzitutto, fa parte di un insieme, che sostanzialmente mi è dato come gli altri oggetti, come l'insieme del mondo, come lo spettacolo del mondo, l'altro uomo emerge in qualche modo da tale insieme precisamente con la sua comparsa come volto, che non è semplicemente una forma plastica, ma è immediatamente un impegno per me, un appello a me, un ordine per me di trovarmi al servizio di questo volto, non solamente questo volto, servire l'altra persona che in questo volto mi appare contemporaneamente nella sua nudità, senza mezzi, senza protezioni, nella sua semplicità, e al tempo stesso come il luogo dove mi si comanda. Questa maniera di comandare, è ciò che chiamo la parola di Dio nel volto».

Il patrono della nostra Italia, Francesco d'Assisi, a cui vogliamo guardare stasera dal nostro vascello, propugnava e difendeva la fraternitas. Per Francesco, nel Cristo fratello, diventano fratelli sia il lebbroso esiliato fuori dalla città, sia il vicino di casa, il prossimo più prossimo. Per Francesco, cioè, la fraternità significa che siamo tutti figli, tutti sullo stesso piano, responsabili gli uni degli altri, legati reciprocamente con un vincolo inscindibile. Quello che ci raduna in nome di un Padre e ci raccoglie alla fine tra le braccia di una terra madre. La paternità di Dio per Francesco infatti era il principio di una nuova nascita: non la nascita di un popolo di figli omologati, ma di un popolo di diversi, di donne e di uomini che si riconoscono diversi e per questo si rispettano, per questo si accolgono, per questo imparano anche a dissentire, a discutere, sapendo che la relazione è l'unica strada. Fratelli diversi, ma fratelli. E quanto questa parola bellissima – fratello! – appare settaria se non indica una apertura totale a tutti, al più vicino e al più lontano! Ripartiamo da qui, dalla parola e dall'esempio del Patrono d'Italia Francesco d'Assisi. Non per nulla l'attuale vescovo di Roma, il Santo Padre Francesco, ha scelto questo nome come programma del suo pontificato. E a lui stasera va il nostro pensiero grato e affettuoso per la visita a cui vogliamo prepararci con un 'salto' di fraternità e di attenzione ai poveri, ai fratelli 'minori', a tutti i bambini di Palermo. Sono convinto, d'altronde, che non c'è facinoroso, non c'è politico, non c'è uomo pubblico catturato da slogan e da semplificazioni, che non porti dentro di sé quel tesoro di pace e di bene che Francesco augurava, quel nucleo profondo di umanità che ci rende legittimamente diversi, ma mai nemici. San Francesco – ci ricorda il Santo Padre – è stato un grande missionario di speranza".

La terza nave. È il messaggio che dobbiamo portare anche sulla nave dell'Europa, la nave che tutti ci comprende in virtù di una geniale intuizione dei nostri padri. La logica del 'prima noi' mostra in questa Europa tutta la sua fallacia. Rischiamo fratture insanabili proprio perché ogni paese europeo comincia a ritenere che il suo benessere venga prima, senza capire che se la casa comune si distrugge tutti resteremo all'addiaccio, privi di un tetto. È la miopia dell'egoismo politico, propugnato da governanti e da politici europei che spesso si vantano – soprattutto nell'Est – di costruire regimi privi delle garanzie e fuori dai confini minimi della democrazia. Di fronte a tutto questo, care sorelle e cari fratelli, la Chiesa non può restare in silenzio, io non posso restare in silenzio. Perché la Chiesa non ha alternative. Essa è stata collocata dal suo Signore accanto

ai poveri e ai derelitti della storia, e tutte le volte che è uscita – e quante volte è successo – [è uscita] da quel posto per mettersi accanto ai forti, ai ricchi, ai potenti, ha perso il senso stesso del suo essere.

Da giovane padre costituente, uno dei sognatori dell'Europa e del mondo uniti, Giorgio La Pira, nostro conterraneo, nato a Pozzallo – a cui vi invito a guardare stasera dal vascello dell'Europa – faceva delle “attese della povera gente” il suo faro e la sua guida, contro ogni esaltazione del mercato senza regole, dell'individualismo economico. E questa convinzione, animata in lui da una fede profonda nell'Evangelo, se la portò appresso a Firenze, dove fu il sindaco dei poveri, dei disoccupati, degli ultimi. Oggi La Pira ci inviterebbe a guardare alle tante navi che dirigono la loro prua verso l'Europa come alle navi della speranza. La speranza della povera gente che cerca protezione e vita buona, ma soprattutto la nostra speranza. Perché se fermiamo le navi dei poveri, se chiudiamo i porti, siamo dei disperati. Disperiamo della nostra umanità, disperiamo della nostra voglia di vivere, del nostro desiderio di comunione. Purtroppo l'informazione che ci giunge attraverso i mass media è spesso monca e distorta. Voglio essere chiaro con voi, stasera. Tutti dobbiamo sapere che lungo i decenni e soprattutto in questi ultimi trent'anni l'Africa – che è il continente più ricco del mondo – è stata sfruttata dall'Occidente, depredata delle sue materie prime. Ce le siamo portate via, anzi le multinazionali l'hanno fatto per noi, senza pagare un soldo. E abbiamo tenuto in vita governi fantoccio, che non fossero in grado di difendere i diritti della gente. Le potenze occidentali mantengono inoltre in Africa una condizione di guerra perenne che rende più facile lo sfruttamento e consente un fiorente commercio di armi.

Care Amiche, Cari Amici, siamo noi i predoni dell'Africa! Siamo noi i ladri che, affamando e distruggendo la vita di milioni di poveri, li costringiamo a partire per non morire: bambini senza genitori, padri e madri senza figli. Un esodo epocale si abbatte sull'Europa, che ha deciso di non rilasciare più permessi per entrare regolarmente nel nostro continente. E allora questo esercito di poveri, che non può arrivare da noi in aereo, in nave, in treno, prova ad arrivarci sui barconi dei trafficanti di uomini, dopo due anni di viaggio allucinante nel deserto e di detenzione in Libia. Cari Cittadini, devo gridare stasera questa verità: quelli che vengono chiamati centri di smistamento, di detenzione, quei centri che i nostri governi sollecitano e finanziano per 'bloccare' il flusso migratorio, spesso richiamano i campi di concentramento. E se settant'anni fa si poté invocare una mancanza di informazione, oggi no. Non lo possiamo fare, perché ci sono le prove, nella carne martoriata di questa gente, nei filmati, nei reportage di giornalisti coraggiosi (mentre giornali e telegiornali di altra fatta parlano dei migranti sulle navi come di un 'carico' alla maniera delle merci e delle bananel!). Noi sappiamo, e siamo responsabili. E dobbiamo levarci! Giorgio La Pira era un uomo del Sud e non si scordò mai di esserlo. Noi, qui da Palermo, stasera, alziamo la nostra voce. Noi che sappiamo che cosa vuol dire essere migranti. Noi che abbiamo visto i nostri padri e i nostri nonni costretti a lasciare la loro casa, rifiutati, umiliati, buttati fuori da case e locali perché siciliani, perché italiani. Noi sappiamo e non tacciamo. Cosa abbiamo fatto e cosa faremmo al posto di queste donne, di questi uomini, di questi bambini, in fuga dal nulla e dalla morte? Se fossero i nostri figli, i nostri parenti ad essere in pericolo di vita, senza cibo e assistenza, se fossero torturati e stuprati, che cosa faremmo? Una nuova epocale tras migrazione dei popoli sta accadendo davanti ai nostri occhi, e abbiamo bisogno di chiarezza e di umiltà per capire quale società vogliamo costruire, quale risposta intendiamo dare ai segni dei tempi.

L'Europa è la civiltà della contaminazione. Geograficamente non esiste. Il Mediterraneo è la sua culla. La Pira lo sapeva e a rendere il Mediterraneo un lago di pace dedicò gran parte della sua opera lucidissima e visionaria. Perché credeva che il Vangelo non è un'utopia, ma una regola, una forma di vita. Paolo VI, ormai santo, diceva che l'Eucaristia contiene la forma vitae dei popoli. La stessa cosa di cui era convinto Benedetto da Norcia, patrono d'Europa: “Benedetto da Norcia – dichiara Benedetto XVI – con la sua vita e le sue opere ha esercitato un impulso fondamentale sullo sviluppo della civiltà e della cultura europea”. Il Vangelo rivela il suo DNA se diventa forma vitae, se diventa una carta dei diritti che garantisce la difesa degli ultimi. Ed è questo messaggio che stasera vogliamo lanciare dal vascello di Palermo verso le navi d'Italia e di Europa. Non è questione di accoglienza, non si tratta di essere buoni, ma di essere giusti. Non di fare opere buone, ma di rispettare e, se necessario, ripensare il diritto dei popoli. È in nome del Vangelo che ogni uomo e ogni donna hanno diritto alla vita e alla felicità, perché “non c'è più giudeo né greco, non c'è più schiavo né libero in Cristo Gesù” (Gal 3,28), perché il nostro Signore, morendo sulla croce, ha abbattuto – dice ancora Paolo – ogni muro di separazione tra gli uomini. È questa la forma di vita in cui il Vangelo deve incarnarsi per non perdere la sua concretezza storica, quella che gli viene da Gesù di Nazareth, figlio di Maria, custodito da Giuseppe. Gesù di Nazareth nostro fratello che è venuto ad annunciarci che Dio è Padre suo e Padre nostro e che ci ha donato il Suo Spirito, il vero amore che unisce ogni diversità. Lo Spirito, infatti, tutti unisce perché comprende ogni linguaggio.

È questa la 'forma' del Vangelo che deve diventare sostanza viva, e che proprio in Italia lo è diventata, settant'anni fa, nei principi fondamentali della nostra Costituzione. Forse vi ricorderete che due anni e mezzo fa, rivolgendomi a voi per la prima volta, ritenni di dover citare il terzo articolo della nostra Costituzione: “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. Cari Amici, care Amiche, quel che i padri avevano intuito, oggi deve diventare il nostro manifesto, la nostra carta fondativa di cittadini e di cristiani. Giuseppe Dossetti, il 21 novembre 1946, propose all'Assemblea Costituente di scrivere così nella Costituzione della Repubblica: «La resistenza individuale e collettiva agli atti dei poteri pubblici che violino le libertà fondamentali e i diritti garantiti dalla presente Costituzione è diritto e dovere di ogni cittadino». Riprendendo la sua ispirazione, leviamo stasera la nostra voce perché si scriva finalmente l'articolo 3 della Costituzione Europea, l'articolo del diritto di ogni uomo ad essere uguale, ad essere membro della città degli uomini, ad essere libero di vivere e di stare nel mondo, con dignità e fierezza. Scriviamolo questo articolo noi, sin d'ora, nelle nostre vite e nei nostri atti quotidiani, e

chiediamo che al posto della miopia dei piccoli diritti esclusivi, riservati a pochi, che preparano un futuro di dolore e di guerra, si scriva il grande diritto della pace e del bene per tutti, l'unico diritto che ha la forma del Vangelo.

“Il tema che si è voluto dare al Festino di quest'anno ‘Palermo bambina’ ci indirizza perché possiamo guardare la città degli uomini a partire dai più piccoli, cioè dai bambini”. Ed è questa la scommessa di una nuova civiltà: una civiltà dove nessun bambino venga educato a vedere nel diverso un nemico, una civiltà dove i governanti abbiano la passione per gli ultimi e per il rispetto della vita, di ogni vita, una civiltà dove ogni uomo impari, al termine della sua giornata, della sua esistenza, ad ascoltare la voce che viene da lontano, la voce del cuore, che grida: Adam, tu, uomo, dimmi dov'è tuo fratello!

Maria Santissima, la madre di Gesù, costretta a fuggire in Egitto a causa del despota Erode, la prima madre profuga col primo bambino profugo dell'era cristiana, con S. Rosalia ci precedano verso una ritrovata rotta di solidarietà e di pace! Viva Palermo e Santa Rosalia!

mons. ANTONIO SUETTA, Risposta “ai firmatari della Lettera ai vescovi italiani” del luglio 2018, Sanremo, 19 luglio 2018

Carissimi,

leggendo con attenzione la Vostra lettera, ho ritenuto di dover rispondere alle Vostre riflessioni innanzitutto a partire dall'esperienza della Chiesa di Ventimiglia San Remo, da qualche anno fortemente coinvolta dal fenomeno dell'immigrazione, passando da qui una delle principali rotte dei migranti prevalentemente africani e provenienti dal Sud Italia. Spesso purtroppo siamo stati testimoni di drammi consumati alla frontiera italo-francese, dove molti migranti giungono nel desiderio di oltrepassare il confine presidiato dalla gendarmeria, alcuni scappando da situazioni pericolose, altri per ricongiungersi a familiari, altri alla ricerca di un lavoro, altri ancora per trovare fortuna e migliori condizioni di vita. Su questo confine si sono consumate grandi tragedie umane, per la morte violenta di uomini e donne (anche incinte) rimaste vittime di incidenti nel tentativo di oltrepassare lo sbarramento francese, percorrendo di notte i binari della ferrovia, la galleria dell'autostrada o il “sentiero della morte” sui monti. A questo si aggiunge la proliferazione di situazioni di criminalità e di business, ad opera dei cosiddetti “passeurs”.

Questa esperienza, unita all'ascolto dei tanti immigrati che ho potuto incontrare nelle varie strutture che la nostra Chiesa mette a disposizione, con il coinvolgimento di tanti volontari e la generosità di tanti fedeli, mi consente di fare alcune riflessioni in merito alla Vostra lettera.

Rifiutare, maltrattare, sfruttare quanti si trovano in queste condizioni è intollerabile, come anche il negare l'assistenza e le cure necessarie per la sopravvivenza è contrario all'insegnamento del Vangelo e al rispetto di ogni diritto umano fondamentale.

Mi sono chiesto più volte: quale può essere il ruolo profetico della Chiesa in questa situazione? Certamente, abbiamo dato, e continuiamo a farlo, pasti caldi, riparo e supporti vari (mediazione, orientamento, soprattutto umanità) a chi versa in condizioni di difficoltà e ha bisogno del necessario per vivere. Ma può bastare questo per risolvere un problema di proporzioni sempre più gravi?

La Chiesa guarda al bene integrale dell'uomo e di tutti gli uomini, tenendo conto che la sua azione propria è di natura religiosa e morale, altrimenti non ci sarebbe nessuna differenza con una qualsiasi delle ONG che si attivano per il trasporto dei migranti nel Mediterraneo. La Chiesa è nata per perpetuare la presenza e l'azione di Gesù Cristo Salvatore, essa parla alle coscienze e al cuore di ogni uomo, traducendo e incarnando il suo annuncio in azioni concrete. Rispetto ai problemi contingenti, come ricordava San Giovanni Paolo II, intervenendo in un Simposio sulla Dottrina Sociale della Chiesa nel 1982: “la Chiesa non ha competenze dirette per proporre soluzioni tecniche di natura economico-politica; tuttavia, essa invita a una revisione costante di qualsiasi sistema, secondo il criterio della dignità della persona umana”. La Chiesa, cioè, quanto al suo magistero, agisce non in nome di una competenza tecnica, ma attraverso una seria riflessione cristiana che illumina i temi della realtà sociale.

Di fronte a situazioni complesse di carattere politico e sociale, spesso i fedeli, individualmente o in gruppi particolari, possono assumere legittime e diversificate iniziative, trovando sempre però nel Vangelo e nell'insegnamento sociale della Chiesa i principi ispiratori delle loro azioni e delle loro scelte politiche. Le scelte e i progetti dei singoli o dei gruppi di ispirazione cristiana possono divergere, pur agendo da cristiani, senza per questo pretendere di agire a nome della Chiesa o di imporre un'interpretazione esclusiva e autentica del Vangelo. La *Gaudium et spes*, al n. 43, ha espresso questo principio in modo inequivoco: “Per lo più sarà la stessa visione cristiana della realtà che li orienterà, in certe circostanze, a una determinata soluzione. Tuttavia altri fedeli altrettanto sinceramente potranno esprimere un giudizio diverso sulla medesima questione, ciò che succede abbastanza spesso legittimamente. Ché se le soluzioni proposte da un lato o dall'altro, anche oltre le intenzioni delle parti, vengono facilmente da molti collegate con il messaggio evangelico, in tali casi ricordino essi che a nessuno è lecito rivendicare esclusivamente in favore della propria opinione l'autorità della Chiesa”.

In un contesto complesso e pluralista, compito della Chiesa è indicare principi morali perché le comunità cristiane possano svolgere il loro ruolo di mediatrici nella ricerca di soluzioni concrete adeguate alle realtà locali. Lo ha mirabilmente espresso il Beato Paolo VI al n. 4 di *Octogesima adveniens*: “Di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale. Del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione. Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili del Vangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione nell'insegnamento sociale della Chiesa, quale è stato elaborato nel corso della storia, e particolarmente in questa era industriale”.

Tali precisazioni sono importanti per giungere al cuore della mia riflessione, che ruota attorno alla seguente affermazione: l'esperienza dell'emigrazione è dolorosa per ogni uomo; soffre chi è costretto a lasciare la famiglia, la casa, la terra, abbandonando affetti, costumi, lingua, cultura e tradizioni che compongono la propria identità; soffre la famiglia privata di un suo componente e smembrata; soffre la terra depauperata spesso delle sue risorse migliori. A ciò si affiancano le difficoltà dei popoli occidentali nel realizzare una difficile integrazione, spesso preoccupati – non sempre senza ragione – di preservare la loro sicurezza e la loro identità culturale e religiosa.

Le lacrime dei tanti giovani immigrati che ho incontrato in questi anni danno ragione della complessità della vicenda.

Comprendo in questo senso le parole di San Giovanni Paolo II, tratte dal Discorso al IV Congresso mondiale delle Migrazioni del 1998: “il diritto primario dell'uomo è di vivere nella propria patria: diritto che però diventa effettivo solo se si tengono costantemente sotto controllo i fattori che spingono all'emigrazione”. Un principio di giustizia sociale ribadito anche da Benedetto XVI che, nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2013, ha affermato il “diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra”. Interpretando l'esperienza e la coscienza di tanti profughi, spesso vittime di sogni e illusioni, ha commentato: “Invece di un pellegrinaggio animato dalla fiducia, dalla fede e dalla speranza, migrare diventa allora un “calvario” per la sopravvivenza, dove uomini e donne appaiono più vittime che autori e responsabili della loro vicenda migratoria”.

Per questa ragione, oggi, mentre affermiamo con Papa Francesco il dovere dell'accoglienza di chi bussava alla nostra porta in condizioni di grave emergenza, occorre anche impegnarsi, forse più di quanto non sia stato fatto, per garantire ai popoli la possibilità di “non emigrare”, di vivere nella propria terra e di offrire là dove si è nati il proprio contributo al miglioramento sociale. La separazione e lo smembramento delle famiglie dovuto all'emigrazione rappresenta un grave problema per il tessuto sociale, morale e umano dei Paesi d'origine. L'emigrazione dei giovani rappresenta un grande depauperamento per l'Africa. Spesso, inoltre, a emigrare sono i giovani istruiti, nell'illusorio sogno del benessere europeo a portata di mano. Nell'impegno per l'accoglienza, si finisce spesso per trascurare quanti restano in quei Paesi, che spesso sono veramente i più poveri, anche culturalmente.

Fermo restando il diritto per ogni uomo di cercare fortuna fuori dalla propria terra di origine, come anche il dovere di accoglienza per i Paesi più ricchi del mondo, occorre tuttavia tener conto del fatto che gli uomini, le donne e i bambini oggi coinvolti nel fenomeno delle migrazioni sono – a mio parere – tre volte vittime.

Innanzitutto sono vittime di ingiustizie, di miserie, e spesso anche di guerra, che li costringono a partire dai loro Paesi d'origine. Come possiamo tacere che tali situazioni, direttamente o indirettamente, sono frutto di politiche coloniali antiche e nuove? Il primo dovere di carità umana allora ci impone di aiutare questi popoli laddove vivono, richiamando l'attenzione e l'impegno di tutti sulla rimozione di queste ingiustizie e quindi anche delle cause che li spingono all'emigrazione.

Desidero richiamare in proposito l'appello che le Chiese africane hanno rivolto in più occasioni ai loro figli più giovani: “Non fatevi ingannare dall'illusione di lasciare i vostri paesi alla ricerca di impieghi inesistenti in Europa e in America” ha detto Mons. Nicolas Djomo, Presidente della Conferenza Episcopale del Congo, all'incontro panafricano dei giovani cattolici del 2015, invitandoli a guardarsi dagli “inganni delle nuove forme di distruzione della cultura di vita, dei valori morali e spirituali”, perché non si può pensare che gli uomini siano come merci che si possono sradicare e trapiantare ovunque, se non perseguendo un'idea nichilista che vorrebbe appiattare le culture e le identità dei popoli. “Voi siete il tesoro dell'Africa; – ha aggiunto Djomo – la Chiesa conta su di voi, il vostro continente ha bisogno di voi”.

Ancora più recentemente, dal Senegal alla Nigeria, i Vescovi hanno avuto reazioni indignate di fronte ad alcuni filmati che mostrano come vengono trattati alcuni migranti prima di essere venduti in Libia come schiavi, per poi finire a fare i profughi in mare aperto. “Non abbiamo il diritto di lasciare che esistano canali di emigrazione illegale quando sappiamo benissimo come funzionano, tutto questo deve finire” dice dal Senegal Monsignor Benjamin Ndiaye, Arcivescovo di Dakar, che argomenta per assurdo: “meglio restare poveri nel proprio Paese piuttosto che finire torturati nel tentare l'avventura dell'emigrazione”. A lui hanno fatto eco più recentemente in Nigeria Mons. Joseph Bagobiri della Diocesi di Kafachan e Mons. Jilius Adelan, Vescovo di Oyo. I Pastori riconoscono che la Nigeria è un Paese ricco di tante risorse, ma le associazioni malavitose, che hanno contatti anche nei vari Paesi europei, e anche in Italia, incoraggiano di fatto la tratta di esseri umani, alimentando illusioni e false speranze, per un loro tornaconto.

In secondo luogo, oltre che vittime di ingiustizie laddove vivono, i migranti sono spesso vittime di rifiuto e di sfruttamento nei Paesi a cui approdano. Sono anche vittime di condizioni strutturali che, al di là della buona volontà di chi accoglie, non consentono sempre di dare loro quella fortuna che cercano. Come possiamo dimenticare le difficoltà di lavoro che incontrano molti dei nostri giovani, essi pure costretti ad andare a cercare altrove la prospettiva di un futuro?

In questo ambito si deve considerare il difficile tema dell'immigrazione islamica, che pone un grave problema di integrazione con la nostra cultura occidentale e cristiana. Faccio riferimento a dati obiettivi, fonte spesso di problemi non indifferenti, posti dalla difficile conciliazione di concezioni assai diverse del diritto di famiglia, del ruolo della donna, del rapporto tra religione e politica. Il tema è stato ben argomentato a suo tempo dal compianto Card. Giacomo Biffi e molti sono i richiami in tal senso provenienti in questi anni dai Vescovi che in Medio Oriente vivono quotidianamente queste difficoltà, come ad esempio, il Vescovo egiziano copto di Alessandria, Mons. Anba Ermia. Queste difficoltà sono ben note anche in alcuni Paesi europei, come la Francia, dove l'integrazione è ancora di là da venire, come ci dimostrano le tristi cronache di questi anni. Tuttavia mi preme precisare, come anche Papa Francesco ha affermato più volte, che i fatti gravi di tipo sovversivo e terroristico non sono fondamentalmente espressione di una guerra di religione, essendo più variegata e complesse le motivazioni. Grandi passi sono stati fatti sul piano del dialogo interreligioso. Per tornare al nostro tema, le

difficoltà di integrazione le vediamo anche nelle realtà più piccole dei nostri centri, dove assistiamo alla creazione di veri e propri "quartieri islamici", che, con gravi tensioni tentano di impiantare le loro regole e le loro tradizioni.

Anche Papa Francesco ha sempre riconosciuto che la politica dell'accoglienza deve coniugarsi con la difficile opera dell'integrazione "che non lasci ai margini chi arriva sul nostro territorio" e proprio pochi giorni fa ha precisato che l'accoglienza va fatta compatibilmente con la possibilità di integrare. L'esperienza di questi anni ci ha dimostrato che gli immigrati spesso restano ai margini delle nostre società, in veri e propri ghetti, in cui parlano la loro lingua e introducono i loro costumi, come in comunità parallele, talvolta in contesti di degrado. Per non tacere del grave fenomeno degli immigrati che finiscono in mano alla malavita o agli sfruttatori del piacere sessuale.

In terzo luogo, i migranti, già vittime di ingiustizie nei loro Paesi d'origine, costretti a subire sfruttamento e gravi difficoltà nei Paesi di arrivo, soprattutto quando scoprono che non ci sono le condizioni di fortuna sperate, sono vittime insieme alle popolazioni occidentali di "piani orchestrati e preparati da lungo tempo da parte dei poteri internazionali per cambiare radicalmente l'identità cristiana e nazionale dei popoli europei", come recentemente ha ricordato Mons. A. Schneider. Senza ossessioni di complotti, ma anche senza irresponsabili ingenuità, non possiamo nascondere che siano in atto tanti progetti e tentativi volti annullare le identità dei popoli, perché ciascun uomo sia più solo e debole, sganciato dai riferimenti culturali di una comunità in cui possa identificarsi fino in fondo: lo possiamo constatare dalla produzione legislativa europea sempre più lontana e avversa alle radici della nostra civiltà. Se da una parte possiamo concordare che oggi non vi sia una vera e propria guerra tra le religioni, dobbiamo però riconoscere che è in atto una "guerra" contro le religioni, ogni religione, e contro il riferimento a Dio nella vita dell'uomo. Spesso, giunti in Europa, i migranti sentono anche il peso e la fatica di una visione di vita e di uno stile non appartenenti alla loro storia e identità, siano essi cristiani, islamici o di altra fede religiosa.

Come Vescovo, sento forte la responsabilità di custodire il gregge che mi è stato affidato e di custodire la continuità dell'opera della Chiesa nel nostro problematico contesto sociale, presidio e baluardo di autentica promozione umana. Personalmente, sono convinto che il futuro dell'Europa non possa e non debba rischiare verso una sostituzione etnica, involontaria o meno che sia.

Tutte queste ragioni, che in breve ho cercato di enucleare, danno ragione di quanto è affermato nel Catechismo della Chiesa Cattolica, che al n. 2241, compendia la saggezza, la prudenza e la lungimiranza della Chiesa: "Le nazioni più ricche sono tenute ad accogliere, nella misura del possibile, lo straniero alla ricerca della sicurezza e delle risorse necessarie alla vita, che non gli è possibile trovare nel proprio paese di origine. I pubblici poteri avranno cura che venga rispettato il diritto naturale, che pone l'ospite sotto la protezione di coloro che lo accolgono. Le autorità politiche, in vista del bene comune, di cui sono responsabili, possono subordinare l'esercizio del diritto di immigrazione a diverse condizioni giuridiche, in particolare al rispetto dei doveri dei migranti nei confronti del paese che li accoglie. L'immigrato è tenuto a rispettare con riconoscenza il patrimonio materiale e spirituale del paese che lo ospita, ad obbedire alle sue leggi, a contribuire ai suoi oneri."

A questi principi di buon senso e sapienza cristiana suggerisco di conformare l'agire sociale, illuminati dal Magistero della Chiesa, del Papa e dei vostri Vescovi.

Consegno questo messaggio con la più ampia libertà del cuore, non avendo da difendere posizioni di privilegio, strutture o posizioni politiche, ma guardando alla complessità del fenomeno in gioco, e alla varietà degli elementi di cui occorre tener conto affinché in questa impegnativa congiuntura, come sempre, il Vangelo di Gesù Cristo sia la bussola che orienta il cammino della Chiesa e degli uomini di buona volontà per il bene integrale del singolo e dell'umanità intera.

mons. MATTEO ZUPPI, Omelia per la veglia di preghiera. Morire di speranza, Bologna, 21 giugno 2018

Dal giornale di ieri: "Ci sono anche una donna incinta e una giovane mamma con la sua neonata tra le oltre settanta vittime del naufragio avvenuto la settimana scorsa al largo della Libia, i cui superstiti sono stati recuperati da una nave della marina militare statunitense. La tragica notizia giunge nel giorno in cui si celebra la giornata internazionale del rifugiato e mentre l'Europa cerca di elaborare un progetto comune per affrontare l'emergenza".

Fa piangere una notizia così, una delle tante. Non ci possiamo mai abituare a questo. Quell'una donna incinta e una giovane mamma con la sua neonata, quei settanta inghiottiti dal mare come quei poveri morti buttati in mare come tomba perché i porti erano chiusi, questa sera vorremmo avessero un nome. Ne hanno uno per tutti: Lazzaro, sono tutti poveri Lazzaro.

Oggi preghiamo. Uniti, perché di fronte al dolore non ci si divide, si mette da parte ogni contrapposizione, il gusto di sentirsi contro, perché siamo tutti dalla parte della vittima, di chi è morto. Pregare può sembrare poco quando pensiamo a quello che sta accadendo, alle tante agitazioni, alla ricerca di una soluzione rapida ad un problema complesso, alla tentazione di rimandare e non fare nulla, alla improvvisazione o al rozzo protagonismo di pensare che tutto inizia oggi e con me stesso, ai giudizi temerari che oscurano sentimenti di umana pietà e che smarriscono anche il comune buon senso. Oggi preghiamo perché la preghiera ci insegna a vivere, ad essere realisti, a scegliere cosa fare, a disinquinare l'aria intossicata da aggressività e rabbia, da vittimismo e banale egoismo.

Come credenti ci uniamo all'invocazione di tanti fratelli più piccoli di Gesù che sono morti di speranza. Il loro grido, come quello di tutti i poveri uomini la cui sofferenza diventa invocazione, ci chiede di unirci alla loro preghiera (EG187). Farlo è la prima opera dei cristiani, non l'ultima! È la scelta dei figli di fermarsi e chiedere amore, di impararlo da Dio per poi "farlo" con la nostra vita. Pregare significa non accettare la regola del "a me che importa" o quella della rassegnazione. Chi

prega non è fuori dal mondo, non cerca benessere spirituale lontano dalla storia piegando anche Dio all'io. Chi prega ascolta la Parola e condivide i suoi sentimenti con quelli di Colui che è l'autore della vita e ci insegna a vivere in maniera davvero umana.

Ascolteremo tanti nomi e accenderemo luci per ognuno. Quando non si ama o si ama poco l'altro resta un'ombra, uno, uno senza nome, una non persona perché senza volto, identificato con un problema, senza storia, giudicato non per quello che è lui ma come fosse una categoria astratta. Quando si ama invece cerchiamo conservare il volto irripetibile di quella persona, i suoi tratti, le sue parole. Stasera la Chiesa vuole essere quella che è: una madre che non vuole e può dimenticare nessuno dei suoi figli, tutti, prima i più deboli, come deve essere, dall'inizio della vita fino alla sua fine. Non fa politica. Ama i suoi figli.

La speranza di chi è morto di speranza era più forte della morte che accompagnava il loro coraggioso viaggio. Essi sfidano la morte non per gioco o per inettitudine come chi sciupa la vita vendendola alle migliori dipendenze o tenendosela stretta e finendo per perderla conservandola. I migranti sfidano la morte perché hanno un disperato bisogno di futuro. Scappano da morte sicura, dalla guerra, dalla violenza, dalla fame, dalle malattie, dal non attendersi più nulla. Lo fanno per altruismo, perché amano le persone cui sono legati, come i nostri nonni che partivano per dare una speranza alla loro famiglia. Sfidano la morte affrontando il deserto o salendo in quei barconi coscienti del rischio perché vogliono arrivare e la disperazione è più forte della paura, il desiderio più dei dubbi. Quanta angoscia, però, in mezzo al mare, immenso, terribile, spaventoso come può essere una dimensione senza punti di riferimento, sconfinata! E quante vessazioni nei mesi interminabili passati nei campi di raccolta, dove non c'è nessuno intorno che ti guarda con amore! Quante lacrime e umiliazioni quando il tuo corpo non vale niente e sei usata da uomini che come descrive il salmo si rivelano leoni che digrignano i denti e ti usano perché preda, donna debole e indifesa. Davvero la speranza è l'ultima a morire. Ce lo ricordano quelli che Papa Francesco ha definito lottatori di speranza, coloro che, visti in un'altra prospettiva, sono dei sopravvissuti, mentre quelli che ricordiamo sono i sommersi. Portiamo anche noi nei nostri i loro occhi.

Le luci che accenderemo ricordando i nomi sono anche una scelta: non arrendersi al male. Il Vangelo ci parla di un uomo, di un incontro imprevisto con una persona, quello lì, che ora sappiamo essere il fratello più piccolo di Gesù e quindi nostro. Si è nostro fratello, non un estraneo, un nemico, un rischio. È un dono, come sempre è un fratello. Paolo VI a commento di notizie agghiaccianti della fame nel mondo disse che "d'ora in poi non possiamo dire che non lo sappiamo". Anche noi lo sappiamo. Il giudizio del Vangelo è per tutti, tanto che la divisione non è tra credenti e non, ma tra giusti e stolti. Il giudizio inizia già oggi: avevo fame e non mi hai dato da mangiare. E' metterci di fronte alle conseguenze delle nostre scelte. Ma è anche una gioia per tutti e due, per chi dà e per chi riceve, per un incontro avvenuto tra chi aveva fame e chi ha dato da mangiare! Il futuro ultimo, ma anche quello prossimo, dipende dalle nostre scelte oggi.

La lotta per la speranza chiede di essere noi il porto. Scriveva Giovanni Crisostomo: "L'uomo misericordioso è un porto per chi è nel bisogno: il porto accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi; siano essi malvagi, buoni o siano come siano, quelli che si trovano in pericolo, il porto li mette al riparo all'interno della sua insenatura. Anche tu, dunque, quando vedi in terra un uomo che ha sofferto il naufragio della povertà, non giudicare, non chiedere conto della sua condotta, ma liberalo dalla sventura! L'unico merito del povero è il suo bisogno: e se qualcuno ci viene incontro con questo, non esigiamo nulla di più. Infatti non facciamo l'elemosina al comportamento, ma all'uomo; né proviamo compassione per la sua virtù, ma per la sua sventura, affinché noi possiamo ottenere dal Signore grande misericordia e noi, che non la meritiamo, possiamo godere della sua filantropia. Se ci mettiamo ad investigare i meriti, Dio farà lo stesso anche con noi!". Farlo agli altri ci aiuta a trovare anche noi misericordia, cioè pane, acqua, vestiti, visite, guarigione insomma vita. Diceva Papa Benedetto XVI "solo a partire da un "tu", l'"io" può trovare sé stesso". Ed è il tu più caro, quello di un fratello più piccolo, che è anche quello che si presume ti aiuterà nel futuro!

La memoria di chi è morto ci aiuti a riconoscere e difendere i vivi, a piangere davanti a tanta sofferenza, a scegliere con intelligenza, determinazione, efficacia, quella possibile ed umanissima via per "cui eri forestiero e ti ho accolto, eri nudo e ti ho vestito". E ti ho reso bello perché ti ho amato. Così il mondo diventa più umano e trova speranza, senza la quale non si vive.

COMITATO PROMOTORE NAZIONALE DELLA GIORNATA ECUMENICA DEL DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO, *I luoghi di culto sono centri di convivenza ed avvicinano i cuori!*, Roma, 6 giugno 2018

La nostra società è percorsa da una sempre più feroce islamofobia. È un razzismo su base religiosa che non è nuovo nella storia dell'umanità e che, per come si realizza e per le parole d'ordine di cui si connota, assomiglia a quell'antisemitismo che ha caratterizzato la prima metà del secolo scorso e che ha avuto conseguenze disastrose e mostruose per tutta l'umanità. Ma vi è anche oramai un razzismo diffuso che colpisce migranti di pelle nera che a decine sono stati barbaramente uccisi, ultimo il giovane maliano Soumaila Sacko .

Nel programma del nuovo governo c'è la dichiarata volontà di chiudere tutti i luoghi di culto islamici che vengono bollati come "irregolari". Si vuole nascondere l'islamofobia dietro il pretesto della violazione di norme urbanistiche confuse o inesistenti, giungendo a chiudere luoghi di culto funzionanti da oltre vent'anni, che sono diventati punto di incontro e di integrazione per migliaia di immigrati e di dialogo costruttivo con le comunità locali di altre religioni. Luoghi di culto poi riaperti, grazie ai ricorsi al TAR, come a Roma, e che ora sono sotto la spada di Damocle di una nuova normativa che si vorrebbe emanare a livello nazionale, sulla scia delle norme approvate in regioni come la Lombardia, già giudicate incostituzionali.

Si continua a soffiare sul fuoco e a sostenere la folle dottrina dello "scontro di civiltà", sostenendo l'equazione islam uguale a terrorismo, equazione più volte rifiutata in modo deciso dallo stesso Papa Francesco, che ha più volte sostenuto anche la "follia della guerra" che è sempre figlia del "dio denaro".

Vogliamo quindi riaffermare che NESSUNA MOSCHEA È ILLEGALE, perché l'esercizio della libertà religiosa garantita dalla nostra Costituzione non può essere subordinata a norme urbanistiche, né può essere soggetta a "referendum" popolari che approvino o meno la costruzione di nuovi luoghi di culto, perché la libertà religiosa è un diritto inviolabile di ogni essere umano riconosciuto a livello internazionale con apposite dichiarazioni universali dell'ONU che il nostro paese ha recepito nel proprio ordinamento.

Invitiamo quindi tutti i cittadini, tutti i sinceri amici del dialogo e tutte le istituzioni dello Stato ad ogni livello a garantire la libertà religiosa sancita nella nostra Costituzione. Facciamo sì che il 27 ottobre prossimo sia un momento di festa e di incontro in ogni luogo di culto islamico esistente nel nostro paese perché NESSUNA MOSCHEA È ILLEGALE, come non lo è alcun altro luogo di culto.

Se si colpisce il diritto di una sola religione, tutte le religioni sono a rischio.

I luoghi di culto sono centri di convivenza ed avvicinano i cuori!

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE E COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *Coltivare l'alleanza con la terra. Messaggio per la 13ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato 1º settembre 2018, Roma, 31 maggio 2018*

"Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno" (Gen. 8, 22). Con queste parole la Scrittura indica nell'alternanza dei tempi e delle stagioni un segno di quella stabilità del reale, che è garantita dalla fedeltà di Dio. Il successivo capitolo di Genesi simboleggerà tale realtà con l'arcobaleno: "Dio disse: 'Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future'" (Gen. 9, 12). L'arco nel cielo richiama il dono della terra come spazio abitabile: Dio promette un futuro in cui l'umanità e gli altri viventi possano fiorire nella pace.

Contro la rassegnazione

Oggi, però, ci sentiamo talvolta come se tale alleanza fosse intaccata: sempre più spesso la nostra terra - città, paesi, campagne - è devastata da fenomeni atmosferici di portata largamente superiore a ciò che eravamo abituati a considerare normale. Anche gli ultimi mesi hanno visto diverse aree del paese sconvolte da eventi metereologici estremi, che hanno spezzato vite e famiglie, comunità e culture - e le prime vittime sono spesso i poveri e le persone più fragili. Le stesse storie narrate da tanti migranti, che giungono nel nostro paese chiedendo accoglienza, parlano di fenomeni inediti che colpiscono - in modo spesso anche più drammatico - aree molto distanti del pianeta. Né il cambiamento climatico è l'unica minaccia legata alla crisi socio-ambientale: si pensi all'inquinamento diffuso ed ai drammi che talvolta esso porta con sé.

Così talvolta si fa strada un senso di impotenza e di disperazione, come fossimo di fronte ad un degrado inevitabile della nostra terra. Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato Si'* invita però a non cedere alla rassegnazione. Proprio quei nn. 23-26, che testimoniano della gravità del mutamento climatico in atto, mettendo in guardia contro forme di negazionismo antiscientifico, evidenziano anche come esso sia legato in gran parte a comportamenti umani, che possiamo modificare. Il II capitolo della stessa Enciclica sottolinea, d'altra parte come quel mondo creato, che ci è dato come dono buono, sia anche affidato alla cura delle nostre mani, per custodirne l'abitabilità preziosa. E c'è negli esseri umani "una capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori" (Enciclica *Laudato Si'*, n.205).

Operare in forme attive e lungimiranti

Ecco, allora, che lo sguardo preoccupato per la devastazione del territorio a seguito del riscaldamento globale dovrà farsi attiva opera di prevenzione. Si tratterà, da un lato, di proteggere città e campagne con serie misure di adattamento, in grado di favorire la resilienza di fronte ad eventi estremi. Si tratterà, però, soprattutto, di promuovere un'azione di mitigazione, che contribuisca a contenere i fattori che li determinano. Particolare rilievo avrà in tal senso la Conferenza internazionale COP 24, che si terrà a Katowice in Polonia nel dicembre 2018: l'occasione per ripensare ed approfondire le iniziative contro il mutamento climatico avviate tre anni fa dalla precedente COP 21 svoltasi a Parigi. Sarà importante che l'Italia svolga un ruolo attivo e lungimirante in tale contesto, proponendo impegni realistici ed ambiziosi per l'azione della comunità internazionale. Il criterio sarà quello di un bene comune inteso in prospettiva ampia, ad includere le generazioni future e tutte le creature.

Nella stessa direzione - della costruzione di una società decarbonizzata - dovranno pure andare scelte efficaci da parte del nostro paese nel campo della politica e dell'economia ambientale. Sarà così possibile collegare la promozione di un lavoro dignitoso con una attenzione forte per l'ambiente, riprendendo ed approfondendo le indicazioni della Settimana Sociale svoltasi a Cagliari nel 2017. La vocazione umana a coltivare la terra non può che andare di pari passo con quella a custodirla.

Una prospettiva pastorale

Ma la sfida non interessa solo l'economia e la politica: c'è anche una prospettiva pastorale da ritrovare, nella presa in carico solidale delle fragilità ambientali di fronte agli impatti del mutamento, in una prospettiva di cura integrale. Occorre

ritrovare il legame tra la cura dei territori e quella del popolo, anche per orientare a nuovi stili di vita e di consumo responsabile, così come a scelte lungimiranti da parte delle comunità. Molte le iniziative prese in tal senso da diocesi ed associazioni; si pensi alla rilevanza della campagna per il disinvestimento da fonti energetiche non rinnovabili o alle molte altre indicazioni per vivere in forma comunitaria la conversione ecologica (Laudato Si', n.217). Ma c'è anche una prospettiva spirituale da coltivare: papa Francesco ricorda che "la pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita" (Laudato Si', n.225). Ed occorre anche dar fondamento a tale attenzione, inserendola sistematicamente nei corsi di formazione per tutti coloro che esercitano responsabilità nella comunità ecclesiale.

In orizzonte ecumenico

È una sfida che le chiese cristiane stanno imparando ad affrontare assieme, riscoprendo in orizzonte ecumenico l'impegno comune per la cura della creazione di Dio. La celebrazione condivisa del Tempo del Creato è anche un segno importante nel cammino verso la comunione tra le chiese: ne ha dato una testimonianza importante il messaggio inviato nel 2017 da papa Francesco col Patriarca ecumenico Bartolomeo I di Costantinopoli.

È importante operare assieme, perché possiamo tornare ad abitare la terra nel segno dell'arcobaleno, illuminati dal "Vangelo della creazione".

DONA IL TUO 5X1000
ALLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

SCRIVI IL CODICE FISCALE
94145440486
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

*Nelle guerre dei grandi,
che colpa hanno i bambini?*

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II • ONLUS per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo
Via Roma, 3 - Pratovecchio • 52015 Pratovecchio Stia (AR) +39.0575.583077 info@fondazionegiovannipaolo.org • www.fondazionegiovannipaolo.org

Il 5 per mille NON è alternativo all'8 per mille che ti invitiamo a donare alla Chiesa Cattolica

Memorie Storiche

P. GIACHETTI, *Pace e riconciliazione al servizio della vita. Lettera pastorale*, in «Rivista Diocesana Pinerolese», 49/1 (1983), pp. 17-32

Introduzione: perché il tema della pace

Pace e riconciliazione al servizio della vita: è il tema di questa lettera pastorale che presento alla diocesi all'inizio del 1983, con l'augurio che il nuovo anno sia benedetto dal Signore della pace e produca frutti di pace e riconciliazione nella nostra vita quotidiana e nel mondo.

Le riflessioni e gli impegni che propongo sono maturati nel convegno diocesano di ottobre con il valido contributo di relatori e con la partecipazione di quasi tutte le comunità parrocchiali.

Penso che la numerosa partecipazione si possa considerare segno ed auspicio di una crescita di coscienza comunitaria nella nostra Chiesa locale e debba essere uno stimolo a continuare con perseveranza nello sforzo di superare tutto ciò che non contribuisce a edificare la comunione ecclesiale.

Introduco il tema della lettera con la preghiera che si dice prima della Comunione della liturgia eucaristica: «Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: vi lascio la pace, vi do la mia pace, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace, secondo la tua volontà».

Questa preghiera ci interpella tutti, ci obbliga ad una revisione di vita, perché quello che diciamo con la bocca sia realtà vissuta.

Chiediamo al Signore di non guardare ai nostri peccati. Siamo coscienti dei nostri peccati di idolatria, degli idoli che ci siamo costruiti e che hanno preso il posto del vero Dio, come il denaro, il potere, il piacere? Siamo coscienti dei peccati di omissione nei confronti della pace e della giustizia? Ed infine abbiamo coscienza che la divisione dei cristiani è «contraddizione aperta alla volontà di Cristo, è scandalo per il mondo, è danno alla santissima causa del Vangelo»? (cfr. concilio Vaticano II, Decreto sull'ecumenismo).

Chiediamo al Signore di guardare alla fede della sua Chiesa. È povera questa fede. Ma vuole essere come la fede della samaritana, del centurione, di Zaccheo: una fede che trasforma la vita, che comunica la vita.

Il Signore accoglie e benedice gli sforzi di quanti costruiscono pace e riconciliazione, di quanti sono impegnati nel servizio della comunità, nei vari ministeri ecclesiali.

Il Signore sostiene i nuovi orizzonti di impegno e di servizio che si manifestano e che richiedono sempre maggiore partecipazione, ad es. il volontariato, l'aiuto alla vita che nasce, le adozioni e gli affidamenti familiari, l'accoglienza dei poveri soli e abbandonati, dei minori in difficoltà, degli handicappati, degli anziani, iniziative per il terzo mondo, il servizio civile dei giovani, la solidarietà verso i colpiti dalla crisi dell'occupazione, la partecipazione convinta e attiva al movimento per la pace.

È questo un piccolo elenco esemplificativo di segni che manifestano una coscienza più viva di impegno sociale.

1. *Chiamati alla pace e alla riconciliazione*

1.1 *Comunità segno e lievito di pace*

L'interrogativo del convegno di ottobre era questo: in che cosa noi, come Chiesa di Pinerolo, dobbiamo cambiare per essere una comunità-segno e una comunità-lievito di pace? Una proposta di vita, quindi, una risposta alla chiamata di Dio che chiede conversione.

La nostra meta è quella di creare una mentalità di pace per essere testimoni e operatori di pace, per diffondere una cultura di pace in un mondo profondamente lacerato da violenza e da guerre.

La missione che Cristo ha affidato alla sua Chiesa è quella di essere segno e lievito di pace. La Chiesa - ci insegna il concilio - è mistero di comunione, è segno e strumento di comunione. La pace e la riconciliazione sono perciò una dimensione essenziale dell'essere Chiesa, se manca la quale non si fa Chiesa, così come non si fa Chiesa se manca l'ascolto della Parola di Dio e la celebrazione dell'Eucarestia.

La Chiesa non può essere lievito di pace, se essa non manifesta con la sua testimonianza la riconciliazione con il Padre e i fratelli. Le parole di san Paolo sono chiare: «Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo, ed ha affidato a noi il ministero della riconciliazione... Noi fungiamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5, 18-40).

È un forte appello ad aprire il cuore all'iniziativa di Dio.

L'uomo è un essere diviso, in lotta contro se stesso e contro i fratelli, contiene in sé la realtà della guerra, perché porta in sé il male, il peccato, la morte. Ebbene, verso questo uomo, che siamo ciascuno di noi, Dio ha preso l'iniziativa offrendo a tutti un'alleanza di pace.

Ma la pace di Dio va accolta con attiva e generosa accettazione, per renderla operante qui ed ora, nella nostra storia. Noi siamo le mani di Dio nel mondo. Senza di Lui non possiamo fare nulla, ma in Lui noi siamo chiamati a trasformare questo dono in opera di pace. «Beati quelli che fanno opera di pace perché saranno chiamati figli di Dio».

Ecco perché Dio viene nel mondo e dice: «pace agli uomini», ecco perché noi siamo inviati nel mondo come Chiesa con il comando di dire: «pace a voi, pace a questa casa, pace a questa città, pace a questa comunità».

Il cristiano deve mostrare che ha accolto il dono della pace di Cristo ed ha una sola maniera per manifestarlo: vivere questa pace. Con Dio anzitutto, nel riconoscerlo come Signore della sua vita, e di conseguenza con gli uomini tutti.

Non vi è quindi nessuna dicotomia tra pace con Dio e pace con gli uomini. Nessuno può dire di essere in pace con Dio che non vede se non è in pace con gli uomini che vede.

Il primo annuncio di Cristo risorto è la pace: «La pace sia con voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi» (Gv. 20,22).

La pace ha la sua sorgente nella Trinità (come ci ha ricordato don Chiavacci), nel rapporto di donazione totale tra il Padre e il Figlio, il modello trinitario deve diventare la norma della convivenza umana.

1.2 Non c'è pace senza giustizia

La pace non si può costruire senza la giustizia. «Frutto della giustizia sarà la pace» dice il profeta Isaia (32,16). Il re messianico, principe della pace, «non giudica secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri... Prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese» (11, 3-7).

La giustizia di Dio di cui parla Isaia è la giustizia resa al povero e all'oppresso, è eliminazione di ogni dominio dell'uomo sull'uomo, è annuncio e costruzione di una fraternità universale.

Gesù esplicitamente dice che la profezia di Isaia si compie in lui, con lui incomincia il regno della salvezza del povero. Il suo regno non è di questo mondo, ma è pure un regno, anzi è il regno che si pone come metro di confronto per qualsiasi struttura sociale di questo mondo.

E questo regno è appunto il regno in cui non ci saranno più oppressi né affamati, né perseguitati, né piangenti; il regno in cui tutta la famiglia umana sarà una cosa sola «come io e te, Padre, siamo una cosa sola».

La progressiva e sempre insufficiente marcia dell'umanità verso la liberazione; lo sforzo continuo nel modificare i rapporti fra gli uomini da rapporti di dominio in rapporti di fraternità e dono reciproco; il chiaro impegno che tutto ciò impone; tutto questo non è forse ciò che il Signore ci chiede? Non è parte integrante della vocazione umana e cristiana?

È questo l'insegnamento del concilio, quando ha posto Cristo come fine e salvezza della storia della famiglia umana; quando ha annunciato i nuovi cieli e la nuova terra come il compimento, il punto di arrivo della faticosa marcia della famiglia umana; quando ha indicato nella Chiesa il sacramento di salvezza, la compagna di viaggio della famiglia umana in questa marcia; quando infine, sul modello trinitario, ha posto come elemento essenziale per la salvezza dell'uomo il suo spendersi per gli altri.

In questa prospettiva la situazione storico-politica, la strutturazione dei rapporti umani a livello planetario di tutta la famiglia umana, le esigenze e le aspirazioni degli uomini verso la giustizia e la pace sono luogo privilegiato in cui leggere la vocazione di Dio per noi.

La pace di Cristo non è qualche cosa di statico, di immobile, ma è dinamica, attiva, operosa. La pace di Cristo non la «si gode», ma la si «crea» continuamente. Cristo proclama beati non coloro che si godono la pace, ma coloro che la fanno, che faticano per essa.

Non c'è ordine, quindi non c'è pace senza giustizia. L'origine della guerra non è nell'apparato militare, ma nel disordine provocato dall'ingiustizia. Non si fa buona guerra alla guerra, se non armandoci di amore e di passione per la giustizia. È questo il grosso impegno storico a cui ci chiama la fede in Cristo risorto.

2. Pace e disarmo

2.1 No a tutte le guerre

Con l'ultima guerra mondiale, la nostra generazione è passata attraverso un oceano di sangue e di lacrime, quale, forse, i tempi passati mai conobbero. Eppure le guerre, sia pure localizzate, sono continuate anche in seguito. È stato calcolato che nel periodo dal 1945 al 1980 sul nostro pianeta non vi è stata guerra solo per 60 giorni complessivi. Il 1982 ha offerto ancora una volta di più lo spettacolo della violenza e della guerra, lasciando in molte famiglie un sapore amaro di lacrime e di morte. È, intanto, cresciuto paurosamente il potenziale delle armi nucleari, chimiche, biologiche e convenzionali. Esistono, attualmente, circa 50.000 ordigni nucleari, dei quali certuni hanno una potenza mille volte superiore a quella della bomba che distrusse Hiroshima.

Su questa situazione altamente esplosiva tutte le Chiese cristiane sono ormai concordi nel pronunciare un chiaro giudizio di condanna.

Giovanni Paolo II, in occasione del suo viaggio in Inghilterra nel maggio scorso, ha così sintetizzato l'attuale insegnamento della Chiesa sulla guerra: «Oggi la portata e l'orrore della guerra moderna - sia essa nucleare e convenzionale - rendono questa guerra totalmente inaccettabile come mezzo per comporre dispute e vertenze tra le nazioni. La guerra dovrebbe appartenere al tragico passato, alla storia; non dovrebbe trovare posto nei progetti dell'uomo per il futuro». Il papa ha ribadito lo stesso concetto nel messaggio per la giornata mondiale della pace del 1983.

A noi non importa sapere se vi furono guerre giuste nel passato; ci basta sapere che oggi ormai nessuna guerra può dirsi giusta.

Nei rapporti fra gli stati, la pace si basa oggi sull'equilibrio delle forze militari. Quanto sono faticose e spesso sterili le conferenze sul disarmo! La pace si fonda sulla paura, data la apocalittica, catastrofica capacità di distruzione delle armi moderne. Ne è stata inventata una terribile che lascia intatte le cose, uccide solo gli uomini (quasi che le cose avessero un valore senza l'uomo sulla terra). John Kennedy ha detto: «L'umanità deve porre fine alla guerra o la guerra porrà fine all'umanità».

2.2 - La corsa agli armamenti è già guerra ai poveri

Nello stesso tempo, e per le stesse ragioni, dobbiamo deplorare l'iniquo e turpe commercio delle armi, nel quale l'Italia occupa, purtroppo, il quarto posto su scala mondiale, e le spese pazze per il riarmo, che costituiscono già in se stesse una aggressione contro coloro, i cui bisogni vitali non possono essere soddisfatti. «Anche quando non sono adoperati, per il solo scopo, gli armamenti uccidono i poveri, facendoli morire di fame» (Doc. 1976 della S. Sede sul disarmo).

Particolarmente forti e significative sono alcune prese di posizione in ambito ecclesiale, anche in seno alla Chiesa italiana. Come vescovo di Pinerolo, interpretando anche il pensiero del nostro convegno, sono in piena sintonia con le dichiarazioni che qui riporto.

«Come nazione dobbiamo rifiutarci di dare una qualsiasi giustificazione all'idea della guerra nucleare... Siamo sicuri di dover proclamare un solo imperativo morale: il rifiuto della guerra nucleare» (dalla recente lettera pastorale dei vescovi degli Stati Uniti sulla pace e il disarmo).

«Fin dall'inizio dell'era nucleare gli insegnamenti dei vescovi e dei papi sono stati chiari: si debbono condannare come immorali sia l'uso delle armi nucleari come la corsa agli armamenti. Perciò noi chiediamo ai governi di rinunciare all'uso delle armi nucleari e distruggere gli arsenali. Chiediamo pure che si ponga fine alle attività di ricerca, produzione, sperimentazione e installazione di tutte le armi nucleari, sempre più devastanti e che accelerano la corsa al riarmo. Tutto questo deve essere considerato immorale» (Dal messaggio dei ministri generali dei quattro Ordini Francescani, 4 ottobre 1982).

«L'Ovest e l'Est sono pienamente impegnati nella corsa agli armamenti. Tutti sappiamo che le due superpotenze dispongono di una forza che permetterebbe loro di sopprimere più volte ogni forma di vita sul nostro pianeta... Anche se non scoppia la guerra nucleare, le somme spese in armamenti rendono impossibile ogni valido aiuto per eliminare la miseria sulla terra. È dunque ora che l'Ovest riconosca le radici materialiste del capitalismo e non pretenda più di presentarsi come il difensore della civiltà cristiana. È ora che l'Est riconosca che è imperialista e che soffoca la libertà, soprattutto la libertà religiosa ed operaia. (Il vescovo Helder Camara nel presentare il messaggio di Pax Christi all'ONU - 25 giugno 1982).

Esprimo la mia piena condivisione alla dichiarazione (29 novembre 1982) dei vescovi Dante Bernini (Presidente della Commissione CEI Giustizia e pace) e Luigi Bettazzi (Presidente di Pax Christi) a proposito della installazione dei missili nucleari a Comiso: «Ogni presa di posizione contro il riarmo, soprattutto il riarmo atomico e contro il commercio delle armi va vista come un contributo alla pace effettiva dell'umanità. Ci sentiamo solidali con i vescovi americani... e condividiamo al perplessità di chi teme, con l'installazione dei missili a Comiso, l'inizio del riarmo atomico dell'Europa».

2.3 Alcune proposte concrete per noi

Nella linea di quanto ho detto indico qualche proposta concreta, consapevole di non essere esauriente.

La mobilitazione in favore della pace non deve essere un fatto episodico, ma un impegno permanente di tutti nella vita di ogni giorno. «La cattedrale della pace è costruita con piccole pietre», diceva Giovanni Paolo II a Conventry.

È necessario uno sforzo continuativo, vissuto nella realtà quotidiana, che esprima il rifiuto della violenza ovunque essa si annidi. Si richiede un impegno costante a favore di un'efficace animazione culturale tesa all'obiettivo di presentare, proporre e rendere operanti, all'interno del territorio, i grandi valori della pace e della non violenza: nella famiglia, nella scuola, nella stampa, ecc.

Vi è un campo immenso di collaborazione in cui possono trovarsi uniti, come è avvenuto a Pinerolo per il Natale 1983, credenti e non credenti, cattolici ed evangelici. Pur nelle differenze di fede e di opzioni concrete, la promozione della pace unisce uomini e volontà, nel reciproco rispetto e nell'azione comune.

Nell'ambito più specificamente ecclesiale, propongo di introdurre, attraverso sussidi e iniziative opportune, il tema della pace e della non violenza negli itinerari formativi di catechesi per ragazzi, giovani, famiglie, e nella predicazione. L'azione educativa permanente è un fattore primario e insostituibile.

La promozione dell'obiezione di coscienza. Debbo dire una parola chiara in proposito. Non voglio colpevolizzare i giovani che prestano il servizio militare, perché ritengono di compiere in quel modo un dovere civico. Hanno il mio rispetto e la mia amicizia.

Ma debbo dire che l'obiezione di coscienza, quando è fondata su motivazioni vere, dev'essere da noi incoraggiata, come si legge nel catechismo degli adulti (Signore, da chi andremo? pag. 448). «Anche l'obiezione di coscienza all'uso delle armi è efficace forma concreta di costruzione della pace. Il servizio civile alternativo a quello militare, mentre è doveroso riconoscimento della libertà di coscienza, allo stesso tempo ha un valore educativo, in quanto si oppone ad un sistema di convivenza dei popoli fondato sulla forza come deterrente e propone modelli alternativi di solidarietà e di servizio gratuito».

La promozione del volontariato come espressione concreta di solidarietà, servizio, gratuità: esso educa a porsi nella maniera che è propria del vivere cristiano, della gratuità del dono ricevuto: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Vedo con piacere che il volontariato si sviluppa nella nostra diocesi sotto l'impulso della Caritas con delle proposte concrete e con la costituzione di un gruppo di volontariato giuridicamente riconosciuto.

Va accolta e valorizzata la proposta della Caritas: l'anno di volontariato per le ragazze: il noviziato della vita.

Il cristiano si batte per fare sì che la carità di oggi diventi la giustizia di domani.

3. Se vuoi la pace, difendi la vita

Non è solo la guerra che uccide la pace. Ogni delitto contro la vita è un attentato alla pace. La giornata mondiale della pace del 1977 aveva lanciato la proposta: se vuoi la pace, difendi la vita. La vita degna dell'uomo, di ogni uomo, di tutti gli

uomini è il vertice della pace. Per questo noi dobbiamo impegnarci in ogni settore per promuovere, risanare, difendere la vita.

La vita è un dono da accogliere con grande senso di responsabilità. Non è un bene di consumo da sprecare e da spremere. Non si può comprendere la vita come una festa per alcuni e una servitù per gli altri. La vita va accolta come qualcosa da realizzare, come un dono grande e irripetibile da gustare nel suo maturarsi e nel suo realizzarsi.

3.1 Gli attentati alla vita dell'uomo

La vita va anche difesa. La nostra società massificata e consumistica ignora la persona umana, non ha rispetto per la vita umana.

Non si rispetta la vita umana nel lavoro così spesso duro, non a misura d'uomo, con orari e tecniche sfibranti, con frequenti infortuni. Non si rispetta la vita umana sulla strada dove, per frenesia di velocità e per mancanza di prudenza, si spezzano vite umane. Non si rispetta la vita umana nella ricerca assurda del piacere, della fuga psicologica nella droga, del molto guadagno, subito e con poca fatica. Non si rispetta la vita umana nella pretesa di raggiungere la giustizia con la violenza, la ribellione anarcoide, la guerriglia. Non si rispetta la vita umana nelle rapine e nei sequestri, sia pure motivati da ragioni diverse: ideologiche, razziste, politiche, di puro e immediato interesse.

Non si rispetta la vita umana quando al suo sbocciare nel seno materno la si sopprime con l'aborto, clandestino o legale che sia.

Non si rispetta la vita umana, quando tanti giovani sono costretti per anni a rinviare il matrimonio per mancanza di lavoro e di alloggio a costi inaccessibili; quando nelle attuali strutture socio-sanitarie il malato non è posto al centro dell'attenzione e manca una mentalità di servizio. Non si rispetta la vita umana con le sofisticazioni alimentari e con l'inquinamento ecologico.

Ho fatto alcune esemplificazioni, non certamente esaurienti. Ma vorrei soffermarmi un pochino di più su alcuni fatti particolarmente gravi che devono scuotere la nostra coscienza e portarci all'impegno.

3.2 La fame che uccide

Secondo l'Unicef, ogni anno almeno quindici milioni di bambini al di sotto dei cinque anni muoiono di fame. Muoiono di fame non «per caso», ma per causa ben precisa, che affonda le sue radici nei meccanismi dello sfruttamento, che l'egoismo, soprattutto del popolo che si dicono cristiani, ha creato e mantiene.

Quindici milioni! Bambini piccoli che potrebbero essere i nostri figli, i nostri nipoti, i nostri fratellini. Di fatto, un cristiano non può non ritenerli fratelli in Cristo.

3.3 Morti per droga

C'è anche fra noi un'altra fame che uccide: la fame di paradisi artificiali, ottenuti con il consumo di droghe, prima leggere e poi pesanti.

In Italia i morti per droga fino al 1981 sono stati 700. Ma il fenomeno della tossicodipendenza, alimentato dai loschi interessi di spacciatori senza scrupoli, e spiegabile soltanto risalendo alla impostazione del problema giovanile in generale, si va estendendo a macchia d'olio, fino al livello degli adolescenti. Si ritiene che il 20% dei drogati abbia meno di 16 anni. Anche da alcuni centri del nostro territorio giungono preoccupanti segnali di allarme.

I drogati sono gli orfani di questa società: diceva Paolo VI. La droga è una conseguenza, è un tunnel dove si arriva perché manca qualcosa, di solito gli affetti e comunque gli ideali.

3.4 Vittime della violenza e dei regimi polizieschi

Alle vittime del terrorismo internazionale, nazionale e di gruppi organizzati a livello politico e di delinquenza comune (mafia, camorra, ecc.) si aggiungono le vittime dei regimi polizieschi.

Che ne è della sorte di migliaia di persone che, all'est e all'ovest, si fanno scomparire dalla circolazione? Capita talvolta, come è successo in Argentina nell'ottobre scorso, che si rinvergono fosse comuni con centinaia di cadaveri di persone ormai difficilmente identificabili. Ma i 400 cadaveri scoperti sono pochi rispetto alle 20.000 persone scomparse negli ultimi anni in quella nazione. Non si sa quanti di loro siano ancora in vita, soggetti a torture fisiche e psicologiche, privati della libertà e degli affetti più cari, sottoposti a inumane condizioni di vita. Lo stesso dicasi per quanto avviene in tanti altri paesi dell'oriente e dell'occidente.

3.5 Uccisi nel seno materno

Se lo scopo della vita è il benessere, il piacere, il consumo, allora il debole, il bambino, l'handicappato che affidano la loro sopravvivenza alla disponibilità e al sacrificio degli altri, sono scomodi e ingiusti aggressori.

È in questo punto la vera radice della logica abortista ed insieme la massima espressione della sua disumanità. Se conta poco l'uomo, in una società in cui chi non produce è gettato ai margini, non sorprende che appaia trascurabile la soppressione silenziosa di un essere umano, non ancora venuto alla luce e che non ha neppure la possibilità di fare udire il lamento implorante della vittima.

Si può lottare per la pace e il disarmo per paura della propria vita e per il proprio tranquillo benessere, così pure l'aiuto ai paesi della fame può nascere dal timore della loro ribellione.

Ma l'impegno per la vita non ancora nata non ha contropartite; anzi richiede sforzi e sacrifici individuali, familiari e sociali, si colloca all'insegna della gratuità, che una società tutta tesa al trionfo produzione-consumo-profitto ha da tempo cancellato come un'illusione di cui non sa cosa farsi.

La legalizzazione dell'aborto, ovunque e in Italia con la legge 194, è una conseguenza di questa mentalità consumistica e borghese della vita ed ha contribuito al diffondersi della mentalità abortista. Infatti molti pensano: ciò che la legge autorizza è moralmente lecito.

Dal 14 giugno 1978 al 31 dicembre 1981 gli uccisi nel seno materno sono stati circa 700.000. Nello stesso periodo di tempo all'ospedale civile di Pinerolo sono stati praticati 2.608 aborti.

Si profila inoltre il pericolo dell'aborto autogestito. In Svezia e negli Stati Uniti sono stati messi a punto dei prodotti farmaceutici che provocano l'espulsione del feto dal seno materno entro i primi tre mesi di gravidanza.

Ma comunque e da chiunque sia gestito, l'aborto volontario resta sempre un delitto, perché è uccisione diretta di un innocente, per di più indifeso e abbandonato da coloro stessi che l'hanno messo al mondo. È infatti scientificamente dimostrato che il feto nel seno materno non è «qualcosa» ma «qualcuno», un nuovo essere umano in formazione, che ha tutti i diritti della persona umana, primo fra tutti l'inviolabile diritto alla vita.

Saremmo ipocriti se condannassimo l'aborto come un delitto e poi non ci impegnassimo ad essere vicini a ogni donna che porta un bambino nel seno ed è in grave difficoltà; se non ci impegnassimo, fino ai limiti del possibile, per ovviare a tutti quei condizionamenti che rendono ansiosa e talvolta angosciata una gestante a causa della sua maternità. Penso a tutto un clima di vicinanza, di sostegno, di amore per queste madri. Penso alla presenza dei cattolici nei consultori. Penso al dovere di sostenere e di valorizzare il centro di accoglienza alla vita di Pinerolo.

Soprattutto è necessaria un'azione intensa di evangelizzazione, sostenuta dalla preghiera di tutta la Chiesa. Occorre dare ai giovani, e anche ai bambini, una illuminata educazione sessuale, positiva, attraente, che discopra ai giovani il disegno mirabile del Creatore sull'amore e la sessualità. Occorre dare a ogni uomo e a ogni donna, specialmente ai giovani, il senso del mistero della procreazione. Occorre che tutti coloro che compiono opera educativa o culturale si preoccupino di offrire una educazione morale, di formare le coscienze, che i medici abbiano un forte senso della loro responsabilità e missione: essere i servitori della vita.

Quando il cristianesimo bussò alle porte dell'impero romano, trovò il disprezzo della dignità della donna e dei diritti del bambino. Ma i cristiani fin dall'inizio considerarono somma colpa l'aborto, distinguendosi dai pagani. La Chiesa oggi, come ai tempi del paganesimo, intende rimanere vicina a questi piccoli esseri umani. E per la loro difesa, e per la difesa della coscienza umana dalla tentazione del consumismo e della violenza, continuerà a gridare forte che la vita umana è sempre sacra, e che mai è lecito ad alcuno sopprimere un essere umano, anche se chiuso nel seno materno.

3.6 Il dramma della disoccupazione

Richiamo in questa lettera quanto ho già detto sulla gravissima crisi dell'occupazione nel messaggio natalizio. Anche la presenza attiva in questo campo così vitale fa parte dell'impegno per la pace, per la vita, per la giustizia.

La crisi dell'occupazione si fa pesante, anche nel pinerolese: molti giovani che non trovano lavoro; lavoratori licenziati; dilatazione della cassa-integrazione, estromissione dal lavoro degli invalidi e degli handicappati. Si fanno ancor più difficili i rapporti di lavoro; si profila il pericolo di spaccature fra disoccupati, cassaintegrati e occupati, mentre il sindacato perde forza, fiducia ed efficacia con la conseguenza che i lavoratori vanno allo sbando e si disgregano i rapporti sociali.

La Chiesa è consapevole di dover vivere un rapporto di solidarietà e svolgere un ruolo di sensibilizzazione, di stimolo, di richiamo evangelico, di educazione delle coscienze ad un impegno coerente e attivo di condivisione e di solidarietà.

La mancanza di lavoro è un problema urgente che deve spingere ogni cristiano ad assumere le sue responsabilità in nome del Vangelo e del suo messaggio di giustizia, di solidarietà e di amore. Da una disoccupazione prolungata nasce l'insicurezza, la mancanza di iniziativa, la frustrazione, l'irresponsabilità, la sfiducia nella società e in se stessi; si atrofizzano così le capacità di sviluppo personale: si perde l'entusiasmo, l'amore al bene; sorgono le crisi familiari, le situazioni personali disperate e allora si cade facilmente - soprattutto se giovani - nella droga, nell'alcolismo, nella criminalità.

In una situazione tanto grave, come la nostra, vi è una comune responsabilità. Occorre operare positivamente dai livelli più immediati (rivedere i comportamenti consumistici, rinunciare al doppio lavoro, armonizzare le richieste di categoria alle esigenze di dare un lavoro a chi non l'ha), fino ai livelli più alti (dovere di ricercare e programmare una politica socioeconomica che si proponga efficacemente l'obiettivo di offrire lavoro a tutti). Nessuna legge economica può essere tanto assoluta da ostacolare nuove ipotesi e nuove concrete soluzioni.

Tutti sono chiamati a operare seriamente per costruire una solidarietà effettiva che, mentre non lascia nessuno nell'emarginazione, promuove iniziative collettive puntando al bene dei più poveri e degli ultimi e realizzando il bene di tutti.

Conclusione: ora siete popolo di Dio

Comunità segno di riconciliazione e di pace, ho detto all'inizio della lettera. E lo ripeto al termine con le parole persuasive dell'apostolo Paolo nella Lettera ai Colossesi: «Ora voi siete popolo di Dio. Egli vi ha scelti e vi ama. Perciò abbiate sentimenti nuovi: misericordia, bontà, umiltà, pazienza, dolcezza. Sopportatevi a vicenda; se avete motivo di lamentarvi degli altri, siate pronti a perdonare, come il Signore ha perdonato a voi. Al di sopra di tutto ci sia sempre l'amore, perché è soltanto l'amore che tiene perfettamente uniti. E la pace, che è dono di Cristo, sia sempre nel vostro cuore. Dio vuole che tutti insieme, come un solo corpo, voi arriviate a quella pace» (Col 3, 12-15).

Dio vuole che noi arriviamo alla sua pace. Dio vuole che noi togliamo tutte le contro-testimonianze alla sua pace. Dio vuole che la nostra Chiesa di Pinerolo, costruendo la pace, dia testimonianza di pace.

Carissimi fratelli, confrontiamoci seriamente con la proposta di san Paolo. Ci invita ad una revisione di vita. Non dobbiamo avere paura di farla con onestà e con sincerità, non dobbiamo aver paura di fare gesti di riconciliazione, di pace, di perdono, se vogliamo essere fedeli alla parola del Signore: nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità.

L'anno 1983 avrà tre avvenimenti importanti: il Congresso eucaristico nazionale nel mese di maggio a Milano, il Sinodo dei Vescovi in ottobre, il Giubileo indetto dal ppa. Prepariamoci a questi avvenimenti.

L'Eucarestia al centro della comunità e della sua missione: è il tema del Congresso eucaristico. Invito a leggere e a meditare la bella lettera dell'arcivescovo di Milano. Attirerò tutti a me. È un utilissimo aiuto per far sì che l'Eucarestia sia davvero il centro della vita ecclesiale.

Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa: è il tema del sinodo. Ne abbiamo parlato al Convegno diocesano. Una più attenta riflessione sulla necessità di autentica conversione a Dio e di una efficace riconciliazione con i fratelli e con la Chiesa potrà ridare al sacramento della riconciliazione tutto il suo valore.

Incoraggio pertanto i sacerdoti a favorire, attraverso un'opportuna predicazione e ripetute celebrazioni penitenziali, questa presa di coscienza e questa rinnovata partecipazione, e ad aiutarci reciprocamente in questa prassi penitenziale. Incoraggio tutti a sperimentare e a vivere largamente questo dono di salvezza, questo rinnovarsi della festa in cielo per il peccatore che si converte (cfr. Lc. 15, 7-10-32).

Il Giubileo straordinario del 1983 sarà per noi uno stimolo a compiere quel grande pellegrinaggio interiore di conversione alla pace di Cristo per essere lievito e testimonianza coraggiosa di pace.

A Gerusalemme, nel giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo fece ritrovare ai primi discepoli del Signore, al di là della diversità delle lingue, il cammino della pace nella fraternità. Lo Spirito Santo ci aiuti ad essere oggi testimoni di questa grande speranza.

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e GIULIANO SAVINA

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it